



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 228

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 6 marzo 2024

## INDICE

### Commissioni riunite

7 <sup>a</sup> (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10 <sup>a</sup> (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):			
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 7)</i> . . . . .	Pag.	5	

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:			
<i>Plenaria (antimeridiana) (*)</i>			
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> pomeridiana) (*)</i>			
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> pomeridiana) (*)</i>			
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 57)</i> . . . . .	Pag.	6	
2 <sup>a</sup> - Giustizia:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	7	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 89)</i> . . . . .	»	7	
4 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	21	
5 <sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	42	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 73)</i> . . . . .	»	46	
7 <sup>a</sup> - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:			
<i>Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 915, 916, 942, 980 e 1002 (Riunione n. 6)</i> . .	»	47	

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 228° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 6 marzo 2024.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

8 <sup>a</sup> - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica: <i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	48
10 <sup>a</sup> - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale: <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 35)</i> . . . . .	»	50

### **Commissioni straordinarie**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani: <i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	51
---	-------------	----

### **Commissioni e altri organismi bicamerali**

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi: <i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	53
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione: <i>Plenaria</i> . . . . .	»	91

### **Commissioni bicamerali di inchiesta**

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: <i>Comitato V. Adempimenti urgenti</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	93
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	93
Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari: <i>Plenaria</i> . . . . .	»	95



## COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE

**7<sup>a</sup> (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

**10<sup>a</sup> (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Mercoledì 6 marzo 2024

### **Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 7**

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*  
**MARTI**

*Orario: dalle ore 8,40 alle ore 9,15*

*AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DOCENTI AFAM (ANDA), DELL'UNIONE NAZIONALE ARTE MUSICA SPETTACOLO (UNIONE ARTISTI-UNAMS), DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE PROFESSIONALE (ANIEF) E DEL CONSIGLIO NAZIONALE PER L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE (CNAM) SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 126 (SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONCERNENTE REGOLAMENTO RECANTE LE PROCEDURE E LE MODALITÀ PER LA PROGRAMMAZIONE E IL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE E DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO DEL COMPARTO AFAM)*

**1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio  
e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della  
Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 57**

*Presidenza del Presidente*  
**BALBONI**

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione  
normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*Orario: dalle ore 18,45 alle ore 18,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Giustizia)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 89**

*Presidenza del Presidente*  
**BONGIORNO**

*Orario: dalle ore 10,15 alle ore 10,40*

*AUDIZIONE DEL PROFESSOR GIUSEPPE AMARELLI, ORDINARIO DI DIRITTO PENALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 466, 81, 95, 573 E 616 (DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA E LITE TEMERARIA)*

**Plenaria**

**132<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BONGIORNO**

*Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni sul riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili (n. 107)**

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 1, lettera *d*), e 2, 5 e 6 della legge 17 giugno 2022, n. 71. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che il relatore, senatore Rastrelli, ha illustrato una proposta di parere favorevole con una condizione, pubblicata nel resoconto della seduta di ieri.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) nell'illustrare un parere contrario di carattere alternativo (pubblicato in allegato al resoconto) annuncia altresì a nome del suo Gruppo il voto contrario sul testo proposto dal relatore. I tempi, costellati di continui rinvii, d'esame del provvedimento rappresentano lo stato confusionale in cui versa la maggioranza – allargata a Italia Viva – per quanto attiene alle tematiche della giustizia. Il provvedimento, infatti, è stato assegnato alla Commissione il 20 dicembre 2023 ed il termine per l'espressione del parere scadeva il 19 gennaio 2024. Solo oggi, finalmente, si conclude la procedura con una condizione al Governo che incide sulla norma transitoria, disponendo il differimento dell'entrata in vigore del criterio di delega che fissa il numero massimo dei magistrati collocabili fuori ruolo, al 31 dicembre 2025. Sostanzialmente, il punto più rilevante del decreto viene posticipato di 2 anni. Ciò denota una schizofrenia legislativa: da un lato, per quanto concerne l'atto del Governo n. 110, è stato approvato un parere che, se attuato, potrà essere suscettibile di uno scrutinio di costituzionalità in quanto in palese eccesso di delega con riferimento alla previsione dei *test* psicoattitudinali, dall'altro, con il parere proposto dal relatore sul provvedimento in esame si vogliono congelare gli effetti della parte di testo più importante. Per queste ragioni ribadisce il voto contrario al parere di maggioranza.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra a sua volta il parere alternativo presentato dal suo Gruppo, pubblicato in allegato al resoconto, manifestando una forte delusione per lo schema di decreto legislativo presentato dal Governo che, di fatto, non affronta la questione, pur cruciale, dei magistrati fuori ruolo. Esprime pertanto il voto convintamente contrario del PD sulla proposta di parere presentata dal relatore che addirittura rinvia alla fine della legislatura l'entrata in vigore del pur limitato tetto al fuori ruolo dei magistrati.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) annuncia invece il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia che, pur essendo stata in prima linea per limitare il fuori ruolo dei magistrati riconosce tuttavia l'esigenza eccezionale che impone il mantenimento dei magistrati, fuori ruolo per l'attuazione di tutti gli obiettivi del PNRR che ha tempi fortemente contingenti e ristretti.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*), esprimendo il voto convintamente contrario del suo Gruppo, sottolinea con rammarico la grande difficoltà del Paese a risolvere il problema della separazione dei poteri che passa anche attraverso la limitazione del fuori ruolo dei magistrati, i quali spesso finiscono per svolgere funzioni diverse da quella giurisdizionale loro assegnata dalla Costituzione. Essendo il tema del fuori ruolo

uno dei punti qualificanti della legge Cartabia non può non sottolineare come il rinvio di due anni dell'entrata in vigore del tetto del numero dei magistrati rappresenti una netta smentita di molte delle affermazioni della maggioranza che, per altri versi, si fa portavoce della necessità della separazione delle carriere e della differenziazione dei ruoli.

Il relatore RASTRELLI (*FdI*) ribadisce ancora una volta che la ragione della condizione contenuta nel parere ha un carattere eminentemente tecnico proprio in considerazione dell'attuazione del PNRR che necessita di uno sforzo congiunto in cui l'apporto dei magistrati fuori ruolo appare essenziale.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole con condizione avanzata dal relatore (pubblicata in allegato al resoconto) che la Commissione approva, risultando pertanto precluse le votazioni sui pareri alternativi proposti.

*IN SEDE REFERENTE*

**(806) ZANETTIN e Giulia BONGIORNO.** – *Modifiche al codice di procedura penale in materia di sequestro di dispositivi e sistemi informatici, smartphone e memorie digitali*

**(690) SCARPINATO.** – *Introduzione dell'articolo 254-ter del codice di procedura penale recante norme in materia di sequestro di strumenti elettronici*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata l'illustrazione dei subemendamenti presentati all'emendamento del relatore 1.100.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) dopo aver brevemente ricordato l'*iter* che ha portato alla presentazione dell'emendamento 1.100 da parte del relatore, volto a interamente sostituire il disegno di legge n. 806, illustra brevemente le ragioni alla base delle proposte di modifica presente dal suo Gruppo volte a tenere conto del disegno di legge del senatore Scarpinato sul tema che è stato presentato per primo in Commissione.

Il senatore SCARPINATO (*M5S*), intervenendo a sua volta per illustrare i subemendamenti a sua firma, sottolinea come vi fosse un accordo unanime, al termine dell'indagine conoscitiva sulle intercettazioni svolta dalla Commissione, circa la necessità di disciplinare la materia del sequestro dei dispositivi elettronici. Una indicazione in questo senso, infatti, era stata rappresentata in molte delle audizioni effettuate. Tuttavia, l'emendamento presentato dal relatore, nell'intento di rispondere a un'esigenza di tutela dei contenuti dei dispositivi mobili sequestrati, finisce per

essere distonico rispetto all'esigenza segnalata anche dalla Corte costituzionale nella cosiddetta sentenza « Open », la n. 170 del 27 luglio 2023, ma anche rispetto alla sistematica del codice di procedura penale che si vuole modificare. Nella proposta del relatore, infatti, l'oggetto della tutela è rappresentato dai contenuti del *device* a prescindere dalla loro natura in corrispondenza o meno. Ciò crea una schizofrenia tra le procedure relative al sequestro di documenti a seconda che esso avvenga su elementi cartacei o su elementi elettronici: nel caso di quelli elettronici la norma proposta dal relatore ritiene infatti indispensabile l'autorizzazione del GIP che invece non è necessaria qualora gli stessi documenti vengano sequestrati in cartaceo. Su questo punto appare indispensabile fare chiarezza perché proposta del relatore appare più una scelta di politica legislativa diretta a limitare i poteri del pubblico ministero che non una disciplina di carattere tecnico quale dovrebbe essere. La norma proposta, peraltro, è complicata ed incongrua anche rispetto alla disciplina delle intercettazioni: al riguardo ricorda che dalle audizioni svolte nell'indagine conoscitiva l'indicazione venuta dagli auditi era quella di riservare al sequestro dei dispositivi mobili le stesse garanzie delle intercettazioni. Il testo proposto dal relatore ha inoltre l'effetto di incidere negativamente sul contrasto ai reati dei colletti bianchi in quanto limita il potere dei pubblici ministeri e le indagini. L'emendamento 1.100, sotto il piano tecnico-giuridico, darà luogo in aggiunta a una serie di problemi organizzativi e procedurali in senso stretto: infatti, da un lato aumenta il rischio di incompatibilità in quanto è richiesta per ogni singolo atto l'autorizzazione del giudice per le indagini preliminari, non solo per la corrispondenza in senso stretto ma per qualsiasi documento contenuto su un supporto informatico; dall'altro il termine di quindici giorni previsto per procedere alla duplicazione dello strumento elettronico, oltre ad essere eccessivamente ampio, rischia di compromettere la possibilità, per il pubblico ministero, di svolgere le proprie indagini in questo lasso di tempo. Ritiene pertanto indispensabile correggere il testo del relatore.

Il PRESIDENTE chiede al relatore, senatore Rastrelli, ed al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti e sui subemendamenti presentati.

Il relatore RASTRELLI (*FdI*) ringrazia anzitutto tutti i componenti della Commissione per aver presentato proposte di modifica che intervengono nel merito della questione e non per ragioni ostruzionistiche. La riscrittura del disegno di legge n. 806 proposta nel suo emendamento 1.100 ha tenuto conto della necessità di inserire criteri di proporzionalità, adeguatezza e pertinenza per limitare l'invasività dei sequestri dei dispositivi elettronici. Esprime quindi parere contrario su tutte le proposte di modifica presentate sia dai Gruppi di maggioranza che dai Gruppi di opposizione, ad eccezione del subemendamento 1.100/47 in quanto ha natura integrativa dell'emendamento 1.100. La contrarietà su tutte le altre proposte è legata fondamentalmente ad una visione differente rispetto alla

centralità della figura del giudice in tutte le fasi del sequestro che il suo emendamento propone. In particolare, in relazione ai subemendamenti presentati dalla senatrice Cucchi il parere è contrario in quanto introdurrebbero elementi disarmonici rispetto alla sua proposta. Dichiara invece di aver apprezzato i subemendamenti presentati dal senatore Bazoli che hanno costituito per lui oggetto di riflessione sotto il profilo tecnico pur confermando la bontà della scelta operata con il suo emendamento. Anche per i restanti subemendamenti presentati dalla senatrice Stefani e dal senatore Zanettin (questi ultimi in particolare con una visione ipergarantista rispetto ai temi della *privacy*) il parere è contrario, con un invito al ritiro, in quanto in qualità di relatore ritiene necessario preservare il punto di equilibrio individuato nella proposta 1.100. Infine, in relazione alla proposta emendativa presentata dal senatore Scalfarotto, pur condividendo l'esigenza di garantire il principio di riservatezza e tutela degli atti non connessi alle indagini, ribadisce tuttavia la necessità di assicurare che una *discovery* troppo anticipata non arrivi alla compromissione delle indagini. Ringrazia infine il Gruppo di Fratelli d'Italia che, non presentando emendamenti, ha ritenuto di aderire pienamente alla sua proposta.

Il vice ministro SISTO si conforma ai pareri espressi dal relatore confermando il parere favorevole sull'emendamento 1.100 nonché sul subemendamento 1.100/47.

Si passa alle votazioni.

Verificata la presenza del numero legale, con separate votazioni, la Commissione respinge i subemendamenti 1.100/1, 1.100/2, 1.100/3, 1.100/4, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8 e 1.100/9.

Sull'emendamento 1.100/10 interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore SCARPINATO (*M5S*) che sottolinea come la proposta di modifica sia diretta a risolvere l'evidente distonia che l'approvazione dell'emendamento 1.100 comporterebbe nella sistematica del codice di procedura penale. La scelta di richiedere l'autorizzazione del giudice per le indagini preliminari anche quando la memoria informatica non contenga corrispondenza ma ad esempio documenti informatici riguardanti la contabilità aziendale o estratti conto esteri, si pone in netto contrasto con le previsioni del codice di procedura penale che prevedono che il pubblico ministero possa procedere al sequestro di documenti cartacei senza richiedere una previa autorizzazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti 1.100/10 e 1.100/11.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta 1.100/12, che in parte corregge alcuni

aspetti critici contenuti nell'emendamento del relatore. La proposta 1.100 dimostra con chiarezza che la Commissione avrebbe avuto bisogno di audizioni mirate e di un'istruttoria più approfondita sul sequestro di strumenti elettronici, in quanto tutti i Gruppi sono concordi nel ritenere che il tema vada affrontato sul piano legislativo, ma attraverso procedimenti che da un lato non compromettano le indagini e dall'altro non si pongano in contraddizione con la sistematica del codice di rito. A suo parere, procedere in assenza di un accordo con tutti i Gruppi rappresenta un'occasione persa per un buon lavoro e pertanto ritiene questa scelta totalmente incomprensibile.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) interviene per esprimere il suo voto contrario sulla proposta 1.100/12 sottolineando come le critiche avanzate con riferimento al procedimento di autorizzazione siano del tutto strumentali: è intuitivo, infatti, che un documento cartaceo sia un elemento ben definito, mentre il contenuto di un dispositivo elettronico è tendenzialmente indeterminato in quanto si compone di una pluralità di elementi (fotografie, dati sanitari, conti correnti). Pertanto, è del tutto logico che il pubblico ministero possa procedere al sequestro del documento cartaceo che ha una determinatezza delle informazioni in esso contenute, mentre deve essere assicurato un livello di garanzia superiore per il sequestro di un dispositivo informatico.

Il senatore SCARPINATO (*M5S*) invita i componenti della Commissione a votare favorevolmente sulla proposta in questione in quanto risolve le molteplici criticità già emerse in sede di illustrazione, che rischiano di mettere in pericolo le indagini e il contrasto alla criminalità.

Il senatore BERRINO (*FdI*), nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo sul subemendamento sottolinea come il grande approfondimento operato in questi mesi dalla Commissione e dal relatore abbia portato alla presentazione di un testo ampiamente condivisibile. Peraltro, le critiche mosse dall'opposizione a questo testo sono del tutto strumentali posto che i documenti eventualmente contenuti in un *device* elettronico dovranno poi essere riscontrati in un originale cartaceo (si pensi ad esempio alla foto della matrice di un assegno). Le garanzie previste dal testo del relatore appaiono pertanto indispensabili ad assicurare un corretto bilanciamento circa la correttezza dell'indagine.

Posto ai voti l'emendamento 1.100/12 è respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge altresì i subemendamenti 1.100/13, 1.100/14, 1.100/15, 1.100/16, 1.100/17 e 1.100/18.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sul subemendamento 1.100/19 che si propone di rendere

più chiara ed aderente alla procedura prevista dal codice di rito la norma scritta dal relatore. Infatti, si propone di espungere dalla proposta del relatore il requisito ulteriore previsto per l'autorizzazione del sequestro di dispositivi elettronici: il codice richiede attualmente soltanto la sussistenza dei requisiti di proporzione e necessità mentre l'emendamento 1.100 ne aggiunge di ulteriori, del tutto incongrui.

Posto ai voti il subemendamento 1.100/19 è respinto.

La Commissione respinge altresì il subemendamento 1.100/20.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) interviene per invitare la Commissione a votare favorevolmente sull'emendamento 1.100/21 diretto a tutelare l'integrità delle indagini.

Posto ai voti il subemendamento 1.100/21 è respinto.

Il vice ministro SISTO interviene incidentalmente per sottolineare, in relazione a molte delle dichiarazioni di voto effettuate, che l'emendamento elaborato dal relatore ha il precipuo scopo di mettere al centro dell'attività di indagine il giudice per le indagini preliminari e recepisce non soltanto le indicazioni della ricordata sentenza della Corte costituzionale cosiddetta « Open » ma anche molta della giurisprudenza elaborata dalla Corte di Cassazione, di cui invita tutti i senatori a tenere conto. Precisa pertanto che quella operata dal relatore, concordemente con il Governo, è una scelta di carattere squisitamente giurisprudenziale e non anche politica in quanto recepisce il diritto vivente.

A quest'ultimo riguardo il relatore RASTRELLI (*FdI*) precisa che su questo punto vi sono state audizioni di altissimo profilo che dovrebbero rappresentare un patrimonio comune di tutta la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 107**

La Commissione,

esaminato il provvedimento in titolo;

premesso che:

il provvedimento è adottato in attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *d*) della legge n. 71 del 2022, che conferisce al Governo la delega in materia, i cui criteri e principi direttivi sono puntualmente indicati nell'articolo 5 della medesima legge;

in ragione del meccanismo di « scorrimento del termine » – che opera qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare venga a scadere in prossimità o successivamente a quello della delega – il termine di esercizio della delega, fissato al 31 dicembre 2023, viene ad essere prorogato di 90 giorni e dunque fino al 30 marzo 2024;

l'articolo 1 ne definisce l'ambito soggettivo di applicazione;

l'articolo 2 disciplina gli incarichi che determinano obbligatoriamente il collocamento fuori ruolo e le relative deroghe;

l'articolo 3 disciplina la possibilità che il magistrato possa essere collocato in aspettativa;

l'articolo 4 disciplina i requisiti per il collocamento fuori ruolo, anche con riguardo al tempo minimo di effettivo esercizio delle funzioni e dal rientro in ruolo;

l'articolo 5 consente il collocamento fuori ruolo quando l'incarico da conferire corrisponde a un interesse dell'amministrazione di appartenenza;

l'articolo 6 prevede alcuni casi nei quali il collocamento fuori ruolo non può essere autorizzato, salva diversa determinazione dell'organo di autogoverno;

l'articolo 7 individua alcuni criteri di priorità per il collocamento fuori ruolo, che l'organo di autogoverno deve adottare quando il numero di richieste ecceda quello dei posti disponibili;

l'articolo 8 disciplina la procedura di autorizzazione al collocamento fuori ruolo;

l'articolo 9 precisa che il collocamento fuori ruolo possa essere disposto solo previa acquisizione dell'assenso scritto del magistrato, revocabile, e del deposito di idonea documentazione;

l'articolo 10 prevede infatti che l'organo di governo autonomo accerti la sussistenza dei presupposti dettati dagli articoli 2, 4, 5, 6 e 7, dandone conto in apposita motivazione;

l'articolo 11 disciplina i limiti di permanenza fuori ruolo per i magistrati e le relative deroghe;

l'articolo 12 prevede i casi in cui l'istituzione conferente l'incarico debba redigere una relazione illustrativa dell'attività svolta;

l'articolo 13 fissa il numero massimo dei magistrati collocabili fuori ruolo, nel numero di 180 unità, fissando per i magistrati amministrativi e contabili, per ciascuna categoria, il limite massimo di 25 unità; inoltre prevede che possono essere collocati fuori ruolo presso organi o enti diversi dal Ministero della giustizia, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal CSM e dagli organi costituzionali non più di 40 magistrati ordinari; infine, il comma 3 prevede una deroga ai limiti massimi previsti dai commi 1 e 2, per coloro che sono chiamati a coprire incarichi destinati per legge esclusivamente a magistrati, nonché per i magistrati destinati ad incarichi di funzioni giudiziarie e giurisdizionali all'estero o svolti presso organismi internazionali, con necessario riassorbimento nel medesimo numero massimo in occasione del successivo rientro in ruolo di altri magistrati;

l'articolo 14 specifica che le disposizioni dettate dal testo in esame non si applicano per gli incarichi elettivi, anche presso gli organi di governo autonomo e di Governo, né per i casi di collocamento fuori ruolo ai sensi degli articoli 19 (Ricollocamento dei magistrati a seguito della cessazione di mandati elettivi) e 20 (Ricollocamento a seguito dell'assunzione di incarichi apicali e di incarichi di governo non elettivi) della legge 17 giugno 2022, n. 7;

l'articolo 15 detta la disciplina transitoria con riguardo agli incarichi precedenti all'entrata in vigore del decreto;

gli articoli 16 e 17 recano disposizioni di mero coordinamento normativo, procedendo a sostituire la Tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, relativa al ruolo organico della magistratura ordinaria, al fine di fissare, alla lettera M, il numero di 180 magistrati destinati a funzioni non giudiziarie, in luogo dell'attuale limite di 194;

preso atto delle osservazioni espresse dalla 1a Commissione in data 10 gennaio 2024;

rilevata l'esigenza di evitare che, per effetto della riduzione del numero di magistrati collocabili fuori ruolo, le amministrazioni titolari di interventi previsti nel PNRR possano subire contrazioni nella disponibilità di personale proveniente dai ruoli delle magistrature e che, in generale,

quella riduzione possa comportare effetti negativi per tutte le amministrazioni e gli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale, che si avvalgono di personale proveniente dai ruoli delle magistrature, prima che sia stato possibile adeguare l'organizzazione interna di quelle amministrazioni e di quegli organi alla riduzione del numero di magistrati collocabili fuori ruolo,

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

all'articolo 15, concernente la disciplina transitoria, sia stabilito che l'entrata in vigore dell'articolo 13, che introduce innovazioni in materia di numero massimo di magistrati collocabili fuori ruolo, sia differita al 31 dicembre 2025.

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI LOPREIATO, SCARPINATO E BILOTTI

La Commissione 2<sup>a</sup>,

esaminato il provvedimento in titolo;

premesso che:

il provvedimento è adottato in attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *d*) della legge n. 71 del 2022, che conferisce al Governo la delega in materia, i cui criteri e principi direttivi sono puntualmente indicati nell'articolo 5 della medesima legge;

l'articolo 1 ne definisce l'ambito soggettivo di applicazione;

l'articolo 2 disciplina gli incarichi che determinano obbligatoriamente il collocamento fuori ruolo e le relative deroghe;

l'articolo 3 disciplina la possibilità che il magistrato possa essere collocato in aspettativa;

l'articolo 4 disciplina i requisiti per il collocamento fuori ruolo, anche con riguardo al tempo minimo di effettivo esercizio delle funzioni e dal rientro in ruolo;

l'articolo 5 consente il collocamento fuori ruolo quando l'incarico da conferire corrisponde a un interesse dell'amministrazione di appartenenza;

l'articolo 6 prevede alcuni casi nei quali il collocamento fuori ruolo non può essere autorizzato, salva diversa determinazione dell'organo di autogoverno;

l'articolo 7 individua alcuni criteri di priorità per il collocamento fuori ruolo, che l'organo di autogoverno deve adottare quando il numero di richieste ecceda quello dei posti disponibili;

l'articolo 8 disciplina la procedura di autorizzazione al collocamento fuori ruolo;

l'articolo 9 precisa che il collocamento fuori ruolo possa essere disposto solo previa acquisizione dell'assenso scritto del magistrato, revocabile e deposito di idonea documentazione;

l'articolo 10 prevede infatti che l'organo di governo autonomo accerti la sussistenza dei presupposti dettati dagli articoli 2, 4, 5, 6 e 7, dandone conto in apposita motivazione;

l'articolo 11 disciplina i limiti di permanenza fuori ruolo per i magistrati e le relative deroghe;

l'articolo 12 prevede i casi in cui l'istituzione conferente l'incarico debba redigere una relazione illustrativa dell'attività svolta;

l'articolo 13 fissa il numero massimo dei magistrati collocabili fuori ruolo, nel numero di 180 unità, fissando per i magistrati amministrativi e contabili, per ciascuna categoria, il limite massimo di 25 unità; inoltre prevede che possono essere collocati fuori ruolo presso organi o enti diversi dal Ministero della giustizia, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal CSM e dagli organi costituzionali non più di 40 magistrati ordinari; infine, il comma 3 prevede una deroga ai limiti massimi previsti dal comma 1 e 2, per coloro che sono chiamati a coprire incarichi destinati per legge esclusivamente a magistrati, nonché per i magistrati destinati ad incarichi di funzioni giudiziarie e giurisdizionali all'estero o svolti presso organismi internazionali, con necessario riassorbimento nel medesimo numero massimo in occasione del successivo rientro in ruolo di altri magistrati;

l'articolo 14 specifica che le disposizioni dettate dal testo in esame non si applicano per gli incarichi elettivi, anche presso gli organi di governo autonomo e di Governo, né per i casi di collocamento fuori ruolo ai sensi degli articoli 19 (Ricollocamento dei magistrati a seguito della cessazione di mandati elettivi) e 20 (Ricollocamento a seguito dell'assunzione di incarichi apicali e di incarichi di governo non elettivi) della legge 17 giugno 2022, n. 7;

l'articolo 15 detta la disciplina transitoria con riguardo agli incarichi precedenti all'entrata in vigore del decreto;

gli articoli 16 e 17 recano disposizioni di mero coordinamento normativo, procedendo a sostituire la Tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, relativa al ruolo organico della magistratura ordinaria, al fine di fissare, alla lettera M, il numero di 180 magistrati destinati a funzioni non giudiziarie, in luogo dell'attuale limite di 194;

considerato che:

il provvedimento è stato assegnato alla Commissione giustizia il 20 dicembre 2023 ed il termine per l'espressione del parere scadeva il 19 gennaio,

esprime parere contrario.

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO E VERINI**

La 2<sup>a</sup> Commissione,

esaminato lo schema decreto legislativo recante disposizioni sul riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili (A.G. 107) premesso che, da una lettura del testo emergono diverse criticità dovute all'attuazione talvolta solo parziale della delega e in alcuni casi incoerenti rispetto alla stessa:

in particolare si evidenzia come all'articolo 2, il comma 3, norma residuale sul tema, risulta generica. Appare, infatti, che questa norma faccia salva la possibilità di autorizzare lo svolgimento di incarichi senza collocamento fuori ruolo ma potrebbe non riuscire a offrire una nozione sufficientemente precisa di mansione autorizzabile in queste forme, pare necessaria dunque l'adozione di una formula più chiara;

l'obiettivo della riduzione del numero massimo dei magistrati collocabili contemporaneamente fuori ruolo posto dalla legge delega si è tradotto nello schema di decreto legislativo in una riduzione inferiore a quella consentita dalla delega per i magistrati ordinari nonché nell'indicazione di un limite di 25 unità avuto riguardo al numero massimo dei fuori ruolo nella magistratura amministrativa e in quella contabile che però ovviamente hanno organici di gran lunga inferiori rispetto alla magistratura ordinaria;

la riforma si tradurrebbe, dunque, una volta a regime in concreto in una riduzione di un numero modesto magistrati rispetto allo stato attuale;

i criteri di priorità previsti dall'articolo 7 per il caso in cui il numero delle richieste ecceda quello dei posti disponibili, riferito al già menzionato numero massimo dei fuori ruolo contemporaneamente autorizzabili, sono frutto di una elencazione che potrebbe comportare alcune criticità. La norma sembra, anzitutto, destinata a regolamentare una fattispecie di difficile verifica, e cioè il caso di una disponibilità inferiore di posti rispetto al limite massimo consentito e rispetto a quelli contemporaneamente richiesti da diverse e concorrenti autorità. In ogni caso, l'elencazione potrebbe risultare problematica con riferimento alla gerarchia imposta dalle lettere *c)*, *d)* ed *e)* dell'elenco;

per quanto riguarda gli incarichi internazionali l'attuazione della delega imporrebbe una particolare completezza ed una migliore precisione nell'individuare un complesso di regole specifiche nonché nell'in-

dicare con maggiore livello di dettaglio la tipologia di incarichi autorizzabili, ciascuno con proprie prerogative e con regole conseguenti quanto a durata, competenze linguistiche richieste, esperienze professionali specifiche, condizioni per concedere l'autorizzazione, tenendo conto, secondo le precise indicazioni della legge delega, di volta in volta delle « specificità dell'attività svolta »;

in merito all'articolo 5 recante la normativa transitoria per gli incarichi al CSM, Corte costituzionale o Presidenza della Repubblica, già in corso, la durata di un precedente incarico extragiudiziario non è computata nel termine massimo complessivo di 10 anni. Per fare un esempio pratico, sembrerebbe che, avendo già fatto 9 anni presso uno dei tre organi predetti, si possa autorizzare un prolungamento per altri 10 anni;

alla luce di quanto espresso in premessa, esprime parere contrario.

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

**141<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TERZI DI SANT'AGATA**

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(788) Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali**, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Valentina D'Orso ed altri; Maria Carolina Varchi ed altri; Annarita Patriarca ed altri; Irene Manzi (Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere favorevole. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 21 febbraio.

La senatrice PELLEGRINO (*Fdi*), relatrice, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, che introduce una disciplina organica delle figure del pedagogo e dell'educatore professionale socio-pedagogico, conferendo carattere ordinistico alle relative professioni, e sui relativi emendamenti.

In particolare, ricorda il contenuto dei singoli articoli del provvedimento e la vigente legge n. 3 del 2018, sul riordino delle professioni sanitarie, che disciplina la professione di educatore professionale socio sanitario.

Richiama, inoltre, le perduranti difficoltà, nonostante la normativa vigente, nel riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da università straniere, in mancanza di accordi specifici bilaterali e, in particolare, con riguardo ai titoli di studio richiesti per l'iscrizione all'ordine delle professioni pedagogiche ed educative e all'accesso ai rispettivi Albi in Italia.

Ritenendo, infine, che le norme previste dal disegno di legge non presentino profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordina-

mento dell'Unione europea, propone di esprimere un parere favorevole sul testo del disegno di legge e un parere non ostativo sugli emendamenti ad esso riferiti.

In assenza di richieste di intervento, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

**(762) MARTI e altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di semplificazione delle procedure per la circolazione dei beni culturali e misure di agevolazione fiscale per oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il senatore SATTÀ (*FdI*), relatore, riepiloga i contenuti essenziali dello schema di parere sul disegno di legge in titolo, finalizzato al rilancio economico del settore dell'arte e dell'antiquariato, mediante disposizioni di semplificazione della disciplina sulla circolazione dei beni culturali e di riduzione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) su oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione.

Richiamato, in particolare, l'articolo 3, che stabilisce aliquote ridotte, dal 2024, per la cessione di oggetti d'arte, antiquariato o collezione, propone di esprimere un parere non ostativo, osservando tuttavia la necessità di rinviare l'efficacia di tale disposizione a partire dal 1° gennaio 2025, in linea con l'articolo 3 della direttiva (UE) 2022/542, che prevede l'applicazione della nuova normativa a decorrere da tale data.

In assenza di richieste di intervento, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

#### *ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della cooperazione di polizia nel settore della prevenzione e dell'accertamento del traffico di migranti e della tratta di esseri umani e delle relative indagini, e sul potenziamento del sostegno di Europol alla prevenzione e alla lotta contro tali reati, e che modifica il regolamento (UE) 2016/794 (COM(2023) 754 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in esame che, come già evidenziato in precedenza, ha lo scopo di rafforzare il ruolo dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) nella lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani e il ruolo del Centro europeo contro il traffico di migranti.

La prevenzione e la lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani risultano essenziali per affrontare un'attività criminale sempre più attiva, che viola i diritti fondamentali delle persone e compromette gli obiettivi di gestione della migrazione dell'Unione europea.

Sulla proposta è pervenuta la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, in cui si valutano positivamente le finalità dell'iniziativa. Anche i principi di sussidiarietà e di proporzionalità sono rispettati, secondo il Governo, poiché la criminalità grave e il terrorismo sono spesso di natura transnazionale e le reti criminali coinvolte nel traffico di migranti hanno una dimensione mondiale, che rendono necessaria la cooperazione reciproca degli Stati membri per le attività di prevenzione e contrasto e il supporto di Europol nella sua funzione di Agenzia UE per la cooperazione.

Gli obblighi previsti dalla proposta sono quindi proporzionati al raggiungimento dell'obiettivo di un contrasto più efficace al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani, grazie all'inquadramento del Centro europeo contro il traffico di migranti (EMSC) istituito nel 2016 in seno a Europol, alla condivisione di informazioni tramite il canale SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*) e all'istituzione, negli Stati membri, di servizi specializzati per combattere il traffico di migranti.

L'urgenza del progetto, secondo il Governo, va valutata in relazione all'approvazione definitiva del nuovo Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo, che potrebbe avvenire entro il mese di giugno 2024.

Il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per l'esame della sussidiarietà, scade il 13 marzo 2024. La proposta è oggetto di esame da parte di 14 Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno al momento sollevato criticità.

Il Relatore ritiene, quindi, di poter confermare l'orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) si sofferma sull'evocato collegamento con il Patto europeo sulla migrazione, per ribadire la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla posizione dell'Italia in materia.

Ritiene che la soluzione concordata in sede europea sia ancora insufficiente rispetto al grado di effettiva solidarietà che sarebbe necessaria. Il Patto infatti prevede un obbligo di redistribuzione dei migranti che può essere assolto anche, e in alternativa, solo con un mero esborso di una somma in denaro, rendendo in tal modo poco efficace la scelta adottata.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) concorda con quanto osservato dal senatore Lorefice e si sofferma sulla situazione ai confini con la Slovenia e

la Croazia, dove si sta registrando un aumento dei flussi migratori illegali. In tale contesto, ritiene che il sistema dei controlli fra i tre Paesi si stia dimostrando senz'altro efficace, ma il contesto geopolitico internazionale richiede una risposta coordinata anche a livello dell'Unione europea.

Il relatore SCURRIA (*FdI*) ritiene che il tema dell'approccio europeo sulle migrazioni sia un tema molto sentito dalle forze politiche e dall'opinione pubblica. Nel condividere l'obiettivo di un patto europeo per le migrazioni efficace e duraturo, ribadisce peraltro che la redistribuzione non rappresenta la soluzione ottimale, poiché riguarda unicamente i richiedenti asilo, mentre lascia impregiudicato il problema dei migranti irregolari.

Al riguardo, quindi, il punto fondamentale è quello di affrontare le cause profonde dei flussi migratori, agendo anche sul fronte delle partenze dai Paesi di origine, come sta facendo il Governo italiano con le tante iniziative articolate in questi mesi.

Il senatore SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) conviene sull'opportunità di dare un sostegno e un mandato forte al Governo in sede europea, nonostante l'orientamento maggioritario tra gli Stati membri sia ancora per una mancata assunzione di responsabilità solidale.

Evidenzia comunque le difficoltà oggettive nell'adottare soluzioni a regime che siano realmente idonee a dare una risposta efficace al tema dei flussi migratori.

La Commissione prende atto, quindi, dell'orientamento favorevole del Relatore sul rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/1232 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE ai fini della lotta contro gli abusi sessuali *online* sui minori (COM(2023) 777 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

La senatrice PELLEGRINO (*FdI*), relatrice, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in esame che, come già evidenziato in precedenza, ha lo scopo di prorogare di due anni il regime provvisorio di cui al regolamento (UE) 2021/1232, che deroga a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE sulla tutela della vita privata nelle comunicazioni, per facilitare la lotta contro gli abusi sessuali *online* sui minori.

La proroga si rende necessaria poiché il citato regolamento vigente scadrà il 3 agosto 2024 e non si prevede che entro tale data possa concludersi il negoziato sulla proposta di regolamento COM(2022) 209, recante un quadro giuridico a lungo termine per contrastare gli abusi sessuali sui minori.

Il regime provvisorio oggetto di proroga si limita a consentire ai fornitori di alcuni servizi di comunicazione interpersonale indipendenti dal numero di utilizzare tecnologie specifiche per il trattamento di dati personali e di altro tipo, nella misura strettamente necessaria a individuare gli abusi sessuali *online* sui minori sui propri servizi e segnalarli e a rimuovere il materiale pedopornografico *online* dai loro servizi, nonché di individuare l'adescamento di minori e segnalarlo alle autorità di contrasto o alle organizzazioni che agiscono nell'interesse pubblico contro gli abusi sessuali sui minori.

Ricorda che il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per l'esame della sussidiarietà, scade l'8 marzo 2024.

Delle 13 Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea che hanno iniziato l'esame della proposta senza sollevare criticità, hanno concluso l'*iter* la Camera dei deputati ceca, il *Bundestag* tedesco, la Camera polacca e i Parlamenti di Irlanda e Spagna.

La Relatrice ritiene, quindi, di poter confermare l'orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(29) MIRABELLI e altri.** – *Misure per la rigenerazione urbana*

**(761) GASPARRI e PAROLI.** – *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

**(863) OCCHIUTO e altri.** – *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

**(903) DREOSTO.** – *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

**(1028) Elena SIRONI e altri.** – *Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo*

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere non ostativo con osservazione)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il senatore MATERA (*FdI*), relatore, riepiloga i contenuti dello schema di parere già illustrato in precedenza, sui disegni di legge in titolo, che recano misure volte a favorire la rigenerazione urbana.

Ricordati, in particolare, i contenuti dei disegni di legge n. 761, dei senatori Gasparri e Paroli, e n. 903, del senatore Dreosto, che corrispondono, con alcune modifiche, al testo unificato della scorsa legislatura, ritiene che questi non presentino profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che, anzi, consentano l'attuazione degli in-

terventi previsti, in materia di rigenerazione urbana, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo, osservando tuttavia che all'articolo 3 del disegno di legge n. 761, il riferimento all'Investimento 2.3 della componente M5C2, così previsto nel testo del PNRR precedente a quello concordato in sede europea, andrebbe corretto in « Investimento 6 » della stessa componente, come figura nell'allegato alla decisione di esecuzione del Consiglio, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) si esprime favorevolmente su un intervento atteso da lungo tempo, auspicando che l'esito finale sia il più possibile inclusivo dei diversi aspetti contenuti nei disegni di legge in esame. Si sofferma quindi sul tema di fondo dei cambiamenti climatici, che può essere affrontato in modo efficace solo unendo le forze e le volontà, superando le diversità politiche.

Ricorda poi il percorso compiuto sin da quando si parlava solo di piani di recupero, per arrivare oggi a un approccio sistemico con la rigenerazione urbana. Tale approccio comprende anche la salvaguardia del suolo, in cui si distingue quello già urbanizzato da quello rurale, agricolo o forestale, o comunque non urbanizzato, che deve essere tutelato anche dai meccanismi particolari come quello del trasferimento di cubatura nei territori comunali.

Auspica, quindi, la convergenza dei Gruppi parlamentari anche in Commissione di merito per arrivare a un testo il più inclusivo possibile e che questa Commissione possa riprenderne l'esame nella fase emendativa per valutarne la compatibilità con l'ordinamento europeo.

Il PRESIDENTE ricorda che l'importante tema della salvaguardia del suolo nell'Unione europea è stato oggetto anche dell'audizione del Direttore generale del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea, avvenuta lo scorso giovedì 29 febbraio.

Pone quindi ai voti, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

**(816) Deputato CENTEMERO e altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, recante disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle *start-up* e delle piccole e medie imprese innovative, mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti.

L'ecosistema delle *start-up* e delle piccole e medie imprese (PMI) innovative è diventato una realtà ormai da molti anni, con la conseguente esigenza di una normativa organica e permanente, tesa a favorire la nascita e la crescita dimensionale di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico.

La normativa, inizialmente introdotta con il decreto-legge n. 179 del 2012, è stata poi aggiornata da successivi provvedimenti (quali, ad esempio, la legge di bilancio per il 2017 ed il cosiddetto « decreto crescita » del 2019, nonché il cosiddetto « decreto Sostegni-bis » del 2021) che la rendono – secondo lo *Start-up Nation Scoreboard* – la seconda migliore normativa in Europa, con punte di eccellenza sotto alcuni profili, tra cui quello relativo all'*equity crowdfunding*, in cui l'Italia è stata la prima a livello europeo ad adottare una specifica disciplina.

Ne è conseguito un accrescimento della sensibilità generale del mercato e degli operatori economici e finanziari verso i temi dell'innovazione. È stato identificato un perimetro definitorio attraverso il quale incentivare la creazione di imprese ed è stata facilitata, attraverso una specifica sezione del registro delle imprese, la riconoscibilità del circuito delle *start-up* e delle PMI innovative e degli incubatori certificati. Si è, dunque, innescato un circolo virtuoso che ha portato alla costituzione di oltre 14 mila *start-up* innovative, come risulta dagli ultimi dati relativi alle iscrizioni alla sezione speciale del Registro delle imprese nel 2022.

La proposta in esame interviene quindi sulle agevolazioni fiscali in favore delle *start-up* e delle PMI innovative (articoli 1-3) e sui requisiti di capitale delle società di investimento semplice SiS (articolo 4).

L'articolo 1 contiene le definizioni rilevanti di *start-up* innovativa e di PMI innovativa, rinviando alla disciplina vigente. Evidenzia, in particolare, che ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 179/2012, è *start-up* innovativa la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che sono in possesso di alcuni requisiti, tra i quali la sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione europea, o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE), purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia (lettera c).

L'articolo 2 interviene sulla disciplina delle detrazioni IRPEF per gli investimenti in *start-up* e PMI innovative, al fine di consentirne la fruizione anche in caso di incapienza del contribuente, ovvero qualora la detrazione superi l'imposta lorda dovuta dal contribuente, mediante la trasformazione dell'eccedenza non detraibile in credito d'imposta utilizzabile in dichiarazione o in compensazione.

L'articolo 3 chiarisce e specifica l'esenzione delle plusvalenze derivanti da cessione di quote in imprese innovative, al fine di rendere l'agevolazione coerente con i requisiti imposti – con particolare riferimento alle caratteristiche delle imprese innovative – dalla vigente disciplina in materia di aiuti *de minimis*. Si esenta da imposizione sui redditi l'insieme

di proventi percepiti dalle persone fisiche, ove provenienti dalla partecipazione a Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investono in imprese innovative.

L'articolo 4 innalza da 25 a 50 milioni di euro il limite di patrimonio netto previsto per le società di investimento semplice (SIS).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

##### **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro di monitoraggio per la resilienza delle foreste europee (COM(2023) 728 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, introduce l'esame della proposta di regolamento in titolo, che intende dotare l'Unione europea di un quadro di monitoraggio comune delle foreste dell'Unione, attraverso la raccolta regolare di immagini aeree e spaziali, grazie ai satelliti del sistema *Copernicus*, e la raccolta di dati a terra attraverso una rete di siti di monitoraggio, nel solco degli inventari forestali nazionali.

Attualmente, infatti, il monitoraggio delle foreste è frammentario e disomogeneo, e non esiste un sistema comune europeo che metta a disposizione dati di qualità comparabili in tutti i settori pertinenti, tra cui la resilienza delle foreste e la biodiversità. Permangono, inoltre, difficoltà nell'integrare i dati del telerilevamento con i dati rilevati a terra, per mancanza di interoperabilità e accessibilità di questi ultimi.

Tale situazione impedisce all'UE di agire tempestivamente contro i fattori di stress e le minacce. Le foreste e le altre superfici boschive dell'UE subiscono infatti sempre di più la pressione dei cambiamenti climatici, dell'attività antropica non sostenibile e dei relativi cambiamenti di uso del suolo. Pericoli come incendi, infestazioni di parassiti, siccità e ondate di calore, che spesso si alimentano a vicenda, porteranno probabilmente a eventi catastrofici più frequenti e intensi, spesso al di là dei confini nazionali. Tali pressioni minano la resilienza delle foreste e ne minacciano la capacità di svolgere le diverse funzioni ambientali, sociali ed economiche, tra cui la mitigazione dei cambiamenti climatici, in cui svolgono un ruolo fondamentale.

In tale contesto, la proposta mira a: *i*) garantire un monitoraggio coerente di alta qualità che consenta di tenere traccia dei progressi compiuti nel conseguimento dei traguardi e degli obiettivi strategici dell'UE che riguardano le foreste, anche in relazione alla biodiversità, al clima e alla risposta alle crisi; *ii*) migliorare la valutazione dei rischi e la preparazione; e *iii*) sostenere il processo decisionale, basato su dati concreti, dei gestori dei terreni e delle autorità pubbliche, e promuovere la ricerca e l'innovazione.

Questo sistema di monitoraggio avrà la funzione di fornire dati moderni, aggiornati, di alta precisione, uniformi su tutto il territorio dell'U-

nione, al fine di fornire la base indispensabile per l'attuazione di politiche di gestione forestale sostenibile, di azioni di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici in corso e per rispondere agli eventi di crisi a cui le foreste europee sono sottoposte.

In particolare, l'articolo 4 istituisce un sistema di mappatura geografica in base a dati aerei e spaziali, gestito dalla Commissione europea, l'articolo 5 istituisce un sistema di raccolta di dati da terra, mentre l'articolo 7 stabilisce un quadro di condivisione dei dati e, al contempo, di accessibilità al pubblico. Gli articoli 11 e 12 istituiscono un quadro di *governance* per il coordinamento e la cooperazione tra la Commissione, gli Stati membri e i portatori di interessi pertinenti a livello regionale, nonché il ruolo dei corrispondenti nazionali.

La base giuridica è individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede la procedura legislativa ordinaria per intervenire al fine di perseguire gli obiettivi della politica in materia ambientale.

Per quanto concerne la scelta dell'atto giuridico, il regolamento garantirà l'applicabilità diretta e uniforme delle disposizioni e sarà utile ai fini dell'armonizzazione e della fornitura di dati tempestivi.

La Commissione europea ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato in quanto l'intervento a livello dell'Unione europea è giustificato dalla portata e dalla natura transfrontaliera dei mercati che dipendono dalle foreste e dai crescenti rischi e incertezze legati ai cambiamenti climatici, che richiedono il monitoraggio degli effetti delle politiche e della legislazione dell'UE.

In merito al rispetto del principio di proporzionalità, la Commissione europea ritiene che la proposta non vada oltre quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi fissati. A tal fine, gli Stati membri sono tenuti a raccogliere unicamente i dati forestali connessi alla normativa e agli obiettivi strategici dell'Unione europea.

Le 8 settimane previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati sono scadute il 1° marzo 2024. La proposta è attualmente oggetto di esame da parte di 17 Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno al momento sollevato criticità.

Il Relatore comunica quindi che è pervenuta, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012, la relazione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di cui si darà conto nel prosieguo dell'esame.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) esprime l'esigenza di approfondire l'aspetto della *governance*, con riferimento ai soggetti coinvolti, alla ubicazione degli uffici, all'utilizzo del sistema satellitare *Copernicus*, in relazione agli altri enti interessati come le agenzie spaziali europea e italiana o il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA) dei Carabinieri che si occupa anche di tutela forestale e vigilanza sugli incendi.

Prospetta quindi la possibilità di approfondire la proposta con gli enti interessati, per comprendere l'impatto della nuova normativa sul monitoraggio del sistema nazionale esistente e operante, in cui l'Italia si colloca in posizione molto avanzata in termini di efficacia e di innovazione.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) conviene sull'opportunità di approfondire la proposta di regolamento, anche per chiarire la necessità e il valore aggiunto di un monitoraggio centralizzato europeo rispetto all'attività che può essere svolta a livello nazionale e regionale sulla conservazione forestale.

Il senatore SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) ritiene utile un coordinamento europeo nel monitoraggio forestale, ma evidenzia come la grande diversità forestale interna al territorio italiano e anche rispetto agli altri territori europei richieda di salvaguardare l'autonomia decisionale nazionale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*SUI SEGUITI ALLA RISOLUZIONE DOC. XVIII-BIS, N. 13, SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SULLA SICUREZZA DEI GIOCATTOLI (COM(2023) 462)*

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) da conto della risposta della Commissione europea, del 22 febbraio 2024, alla risoluzione della 4<sup>a</sup> Commissione del 22 novembre 2023 sulla proposta di regolamento sulla sicurezza dei giocattoli, che abroga la direttiva 2009/48/CE (COM(2023) 462).

Diversi punti della risoluzione sono stati condivisi dalla Commissione europea. In primo luogo, la necessità di ridurre gli ostacoli al mercato interno, per garantire la parità di condizioni per le imprese e per assicurare un livello elevato di protezione dei bambini, che sono particolarmente vulnerabili.

Riguardo all'opportunità di introdurre una distinzione dei valori limite per le sostanze chimiche utilizzate per la produzione dei giocattoli destinati ai bambini con meno di tre anni o pensati per essere portati alla bocca, la Commissione europea concorda sul fatto che tale distinzione sia necessaria laddove vi sia una maggiore esposizione a determinate sostanze chimiche. In aggiunta, propone di estendere i suddetti limiti a tutti i giocattoli, poiché nella maggior parte dei casi tali sostanze rappresentano un rischio anche per i bambini più grandi.

È stato inoltre proposto che al regolamento possano essere aggiunti, mediante atti delegati, valori limite differenziati e la Commissione europea ha constatato, nella sua valutazione della direttiva, che le deroghe ai divieti generici cui le sostanze sono soggette erano troppo ampie e consentivano un utilizzo troppo elevato di tali sostanze nei giocattoli. È stato, quindi, proposto di limitare la possibilità di deroga ai divieti generici.

La Commissione europea ha altresì preso atto dei rilievi espressi dalla 4<sup>a</sup> Commissione per quanto concerne la definizione di salute e l'immissione della protezione della salute mentale nell'ambito di applicazione del regolamento proposto, ritenendo che la protezione della salute dei bambini non debba limitarsi a garantire l'assenza di malattie o infermità e che il ricorso alle tecnologie digitali possa comportare rischi anche per la salute mentale dei bambini.

Sono state anche condivise le osservazioni del Senato della Repubblica sulla necessità di contrastare la falsificazione del passaporto digitale del prodotto e di limitare gli oneri per l'industria derivanti dall'impiego di tale passaporto. A tale riguardo, la Commissione europea ha proposto di basarsi sul passaporto del prodotto previsto dal regolamento, che stabilisce il quadro per l'elaborazione di requisiti tecnici di progettazione ecocompatibili dei prodotti sostenibili, tenendo anche conto degli aspetti evidenziati dal Senato della Repubblica. I controlli sul passaporto verranno effettuati dalle autorità doganali, al fine di garantire che solo i giocattoli con un passaporto valido siano immessi in libera pratica. Si ritiene che la verifica sul passaporto dell'autorità doganale, unitamente alle disposizioni sulle vendite *online* di cui al regolamento (UE) 2023/988 sulla sicurezza generale dei giocattoli, garantiscono che solo i giocattoli sicuri siano immessi nel mercato dell'Unione.

La Commissione europea è altresì concorde nel ritenere fondamentale la garanzia sulla certezza del diritto e nel dare alle imprese, in particolare a quelle piccole e medie, tempo sufficiente per adeguarsi alle nuove norme, prevedendo, nella sua proposta, periodi transitori.

Infine, viene ricordato che la risoluzione della 4<sup>a</sup> Commissione è stata trasmessa ai suoi rappresentanti nei negoziati in corso dei co-legislatori, vale a dire il Parlamento europeo e il Consiglio, e alimenterà tali discussioni.

La Commissione prende atto.

#### *ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di Paesi terzi e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (COM(2023) 637 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il senatore SATTÀ (*FdI*), relatore, introduce l'esame della proposta di direttiva in titolo, che stabilisce requisiti armonizzati tra gli Stati membri per la trasparenza della rappresentanza di interessi (*lobbying*) esercitata per conto di Paesi terzi, migliorando la conoscenza della portata e delle tendenze relative a tali attività, e dell'identità dei soggetti richiedenti.

La rappresentanza d'interessi nell'Unione è un'attività in aumento e di natura sempre più transfrontaliera. Attualmente, sono 15 gli Stati

membri che dispongono di un registro per la trasparenza delle attività di rappresentanza d'interessi, con misure che si differenziano tra loro per molti aspetti e non sempre sono di livello nazionale. Le divergenze normative tra gli Stati membri determinano condizioni di disparità e maggiori costi di conformità per i soggetti che intendono svolgere attività di *lobbying* a livello transfrontaliero.

Inoltre, l'attività di rappresentanza d'interessi è utilizzata in misura crescente dai governi, in aggiunta all'attività diplomatica formale, per promuovere i propri obiettivi strategici. Tale situazione rappresenta un'opportunità per taluni soggetti di Paesi terzi di eludere i requisiti di trasparenza e di influenzare in modo occulto il processo decisionale e i processi democratici nell'Unione, utilizzandola come canale di ingerenza nelle democrazie dell'Unione, per plasmare l'opinione pubblica e influenzare le scelte politiche, con ripercussioni negative sulla vita politica degli Stati membri e dell'Unione nel suo complesso.

Il Parlamento europeo con risoluzioni del 2022 e 2023, e il Consiglio con conclusioni del 2019 e 2020, hanno sottolineato l'importanza di affrontare la minaccia che l'ingerenza straniera rappresenta per la democrazia, preoccupazioni che si sono accentuate dall'inizio della guerra della Russia contro l'Ucraina.

La proposta in esame, pertanto, è volta a garantire ai soggetti che svolgono attività di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi nel mercato interno di poterlo fare in un contesto giuridico armonizzato, trasparente e maggiormente prevedibile, a beneficio di tutti i soggetti coinvolti, dei decisori interessati e dei cittadini, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dei principi e dei valori democratici.

La proposta si compone di 27 articoli, suddivisi in quattro capi. Il capo I contiene le disposizioni generali, tra cui l'oggetto e la finalità della direttiva (articolo 1), le definizioni dei termini chiave utilizzati (articolo 2), l'ambito di applicazione della direttiva (articolo 3) e il livello di armonizzazione (articolo 4).

Il capo II contiene le disposizioni relative ai requisiti di trasparenza e di registrazione applicabili alle attività di rappresentanza d'interessi svolte per conto di soggetti di Paesi terzi. In particolare, il capo prevede la possibilità di identificare i soggetti dei Paesi terzi per conto dei quali è svolto il servizio di rappresentanza d'interessi (articolo 5), una disposizione relativa al subappalto (articolo 6), l'obbligo di conservazione della documentazione (articolo 7) e l'obbligo per i soggetti non stabiliti nell'Unione di nominare un rappresentante legale (articolo 8).

Inoltre, il capo prevede l'istituzione e la tenuta dei registri nazionali da utilizzare per le registrazioni a norma della direttiva (articolo 9). L'articolo 10 stabilisce le norme relative alla registrazione, tra cui le informazioni da fornire (il cui elenco dettagliato è riportato all'allegato I). L'articolo 11 definisce la procedura di registrazione. In tale contesto, ai soggetti registrati deve essere fornito un numero unico di rappresentanza d'interessi europeo (il cui formato è riportato nell'allegato II). L'articolo 12 stabilisce quali parti delle informazioni fornite dai soggetti registrati

devono essere messe a disposizione del pubblico, nonché un meccanismo che consente ai soggetti registrati di richiedere che tutte le informazioni fornite, o parte di esse, non siano messe a disposizione del pubblico qualora vi siano interessi legittimi imperativi che ne impediscono la pubblicazione. L'articolo 13 prevede la pubblicazione annuale dei dati da parte degli Stati membri e della Commissione. L'articolo 14 prevede l'obbligo per i soggetti registrati e per i loro subcontraenti di fornire il numero unico europeo di rappresentanza d'interessi quando sono in contatto diretto con i funzionari pubblici.

Il capo III contiene le norme relative al controllo e all'applicazione della normativa. L'articolo 15 specifica le caratteristiche delle autorità nazionali competenti ai fini della direttiva e i criteri di indipendenza dell'autorità di controllo. L'articolo 16 stabilisce le condizioni per le richieste di informazioni da parte delle autorità di controllo e le garanzie che le accompagnano, comprese le soglie applicabili. L'articolo 17 stabilisce le regole relative alla cooperazione transfrontaliera e l'articolo 18 quelle relative alle richieste di informazioni a livello transfrontaliero tra le autorità di controllo. L'articolo 19 istituisce un gruppo consultivo di rappresentanti delle autorità di controllo che assiste la Commissione nello svolgimento di determinati compiti.

Il capo contiene inoltre un divieto di attività volte a eludere gli obblighi stabiliti dalla direttiva (articolo 20) e prevede l'obbligo per gli Stati membri di garantire l'applicabilità della direttiva sul *whistleblowing* (UE) 2019/1937 alla segnalazione delle violazioni della direttiva in esame e alla protezione delle persone che segnalano (articolo 21). Infine, si prevede che gli Stati membri stabiliscano norme relative alle sanzioni per le violazioni delle disposizioni nazionali adottate al fine di recepire determinate disposizioni della direttiva (articolo 22).

Il capo IV contiene le disposizioni finali, quali le norme relative all'adozione di atti delegati (articolo 23), le modifiche della direttiva (UE) 2019/1937 riguardanti l'elenco dei settori interessati dalla protezione degli informatori (articolo 24) e la clausola relativa alle relazioni e al riesame (articolo 25). Infine, le restanti disposizioni del capo riguardano il recepimento della direttiva (articolo 26) e la sua entrata in vigore (articolo 27).

La base giuridica è individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede misure di armonizzazione, per il ravvicinamento delle legislazioni nazionali in materia di mercato interno.

La proposta è una direttiva di armonizzazione massima, che non consente quindi agli Stati membri l'adozione di misure nazionali più stringenti rispetto a quanto previsto dalla direttiva.

Il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto solo un intervento a livello di Unione consente di superare le divergenze tra le regolamentazioni nazionali, che rischiano di compromettere il mercato interno dell'attività di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi, creando condizioni di disparità e costi inutili per i soggetti che intendono svolgere

tale attività a livello transfrontaliero. Tale difformità porta, infatti, all'arbitraggio regolamentare, finalizzato a evitare le misure in materia di trasparenza, il quale a sua volta intacca la fiducia dei cittadini nell'efficacia della regolamentazione.

Anche il principio di proporzionalità è rispettato, in quanto la proposta si limita a imporre requisiti di trasparenza solo ai soggetti che svolgono servizi di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi. La proporzionalità dei requisiti di trasparenza si riflette anche nella misura limitata dei requisiti imposti (requisiti di informazione, di conservazione della documentazione, ecc.). La proposta non mira a limitare la fornitura di servizi di rappresentanza d'interessi, ma piuttosto a migliorare il funzionamento del mercato interno e a facilitare la fornitura di tali servizi a livello transfrontaliero, rendendoli più trasparenti in modo coerente in tutta l'Unione.

Le 8 settimane previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati scadranno il 21 marzo 2024. La proposta è oggetto di esame da parte di 15 Camere dei Parlamenti nazionali, che non hanno ad oggi sollevato criticità.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) ricorda come da lungo tempo si sia tentato di adottare una regolamentazione del *lobbying*, mediante proposte di legge, approfondite anche con numerose audizioni di esperti e *stakeholders*, ma mai arrivate ad approvazione definitiva.

Auspica pertanto che si possa raggiungere l'obiettivo, ora, con la proposta di direttiva in esame, anche a fronte della crescente esigenza di trasparenza in relazione ai rischi di ingerenza illegale da parte di Paesi terzi.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*) condivide l'importanza di una normativa sulla trasparenza nelle attività di rappresentanza di interessi e della necessità di mantenere alta l'attenzione sulle forme di disinformazione e di interferenze esterne illecite.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2015/637 sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei Paesi terzi e la direttiva (UE) 2019/997 che istituisce un documento di viaggio provvisorio dell'UE (COM(2023) 930 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, introduce l'esame della proposta di direttiva in titolo, finalizzata a migliorare e rafforzare le misure di coordinamento e cooperazione relative alla tutela consolare dei cittadini dell'Unione, già previste dalla direttiva (UE) 2015/637.

La direttiva del 2015, infatti, assicura ai cittadini dell'Unione che viaggiano o vivono in uno Stato non europeo nel quale lo Stato membro di cui hanno la cittadinanza non è rappresentato da un'Ambasciata o da un Ufficio consolare, la tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi altro Stato membro, alle stesse condizioni assicurate ai propri cittadini.

Come osservato nella relazione della Commissione europea del 2022 sull'applicazione della direttiva (UE) 2015/637, le crisi che causano domande di tutela consolare stanno aumentando in termini di numero e di portata. Inoltre, la pandemia di Covid, la crisi del 2021 in Afghanistan, la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, il conflitto in Sudan, i rimpatri da Israele e Gaza, e altre crisi simili, hanno permesso di individuare le lacune esistenti nella normativa e di valutare come rafforzare il diritto alla tutela consolare dei cittadini dell'Unione.

A tal fine, la proposta prevede di rafforzare la certezza del diritto, chiarendo quando un cittadino dell'Unione deve essere considerato « non rappresentato » e quindi in diritto di ricevere la tutela consolare dalle autorità consolari di altri Stati membri. La proposta semplifica la cooperazione tra le autorità consolari e delle delegazioni dell'Unione, di cui vengono chiariti i compiti e rafforzato il ruolo di sostegno, soprattutto nel settore della preparazione e della risposta alle situazioni di crisi. Alle delegazioni dell'Unione viene anche assegnato il ruolo di presiedere le riunioni di cooperazione locale con le autorità consolari degli Stati membri, che vengono svolte in caso di crisi.

La proposta prevede inoltre l'elaborazione di piani di emergenza consolari comuni, per tutti i Paesi terzi, conferendo compiti chiari ai diversi attori coinvolti e rivedendo la figura dello « Stato guida ». Si prevede anche il dispiegamento delle « squadre consolari comuni », ossia squadre multidisciplinari volontarie composte da esperti consolari degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione, a sostegno di servizi consolari locali degli Stati membri che possono subire carenze di personale in periodi di crisi.

Si prevede anche un miglioramento del flusso di informazioni tra gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione, e delle informazioni fornite ai cittadini dell'Unione, al fine di consentire di prendere decisioni più consapevoli in materia di viaggio. Si promuovono misure che permettono ai cittadini dell'Unione di registrare i loro viaggi o soggiorni all'estero e trasmettere informazioni in materia.

Infine, la revisione della normativa semplifica le disposizioni relative al rimborso finanziario dei costi della tutela consolare (costi pari a quelli addebitabili ai propri cittadini), consentendo risparmi in termini di tempo e oneri per le amministrazioni nazionali e per i cittadini. Infatti, gli Stati membri e le delegazioni dell'Unione potranno chiedere il rimborso direttamente al cittadino interessato, come per i propri cittadini, evitando le lungaggini di dover chiedere allo Stato di cittadinanza.

La base giuridica della proposta è la medesima della direttiva del 2015, ovvero l'articolo 23 del Trattato sul funzionamento dell'Unione eu-

ropea (TFUE) secondo cui: « ogni cittadino dell'Unione gode, nel territorio di un paese terzo nel quale lo Stato membro di cui ha la cittadinanza non è rappresentato, della tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato ». Lo stesso articolo 23 conferisce poi al Consiglio il potere di adottare, previa consultazione del Parlamento europeo, direttive che stabiliscono le misure di coordinamento e cooperazione necessarie per facilitare tale tutela.

Per la Commissione europea il principio di sussidiarietà è rispettato, poiché la tutela consolare dei cittadini non rappresentati comporta, per sua natura, una dimensione transfrontaliera e richiede, pertanto un coordinamento mediante un intervento dell'Unione. Inoltre, in assenza di una modifica della direttiva (UE) 2015/637, questa non sarebbe adeguata per ovviare alle carenze individuate e per tenere conto dell'esperienza acquisita durante le recenti crisi consolari. Di conseguenza, i cittadini dell'Unione non sarebbero in grado di godere del loro diritto alla tutela consolare nella misura in cui può essere reso possibile con un intervento a livello di Unione.

Per la Commissione europea è rispettato anche il principio di proporzionalità, poiché la proposta si limita a quanto necessario per conseguire il predetto obiettivo. In questo senso, la proposta non introduce ulteriori procedure, ma si limita a semplificare quelle esistenti, al fine di ridurre l'onere amministrativo degli Stati membri e facilitare la fornitura di tutela consolare. A tal fine, la proposta consente agli Stati membri che prestano l'assistenza di riscuotere i costi direttamente dagli assistiti, invece di dover richiedere il rimborso allo Stato membro di cittadinanza. Se, tuttavia, la persona non è in grado di pagare, può firmare una promessa di restituzione entro quattro settimane dalla prestazione, trascorse le quali lo Stato prestatore può rivolgersi allo Stato della cittadinanza.

Le 8 settimane previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati scadranno il 14 marzo 2024. La proposta è oggetto di esame da parte di 9 Camere dei Parlamenti nazionali, che non hanno ad oggi sollevato criticità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DISEGNO DI LEGGE N. 788 E SUI RELATIVI  
EMENDAMENTI**

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, che introduce una disciplina organica delle figure del pedagogista e dell'educatore professionale socio-pedagogico, conferendo carattere ordinistico alle relative professioni, e i relativi emendamenti;

considerato che:

gli articoli 1 e 2 definiscono la figura di pedagogista e i relativi requisiti di accesso all'esercizio della professione e, similmente, gli articoli 3 e 4 definiscono la figura di educatore socio-pedagogico e i relativi requisiti di accesso all'esercizio della professione;

gli articoli da 5 a 8 istituiscono e disciplinano gli albi delle due professioni e l'ordine professionale unico delle stesse;

l'articolo 9 stabilisce la procedura di riconoscimento dei relativi titoli esteri, prevedendo la loro automatica equipollenza in Italia, previa dichiarazione della « particolare rilevanza scientifica sul piano internazionale » dell'istituzione universitaria estera che ha rilasciato il titolo, mediante decreto del Ministro dell'università e della ricerca, e parere del Consiglio universitario nazionale;

gli articoli 10 e 11 disciplinano le procedure relative all'istituzione degli albi e degli ordini regionali;

ricordato che la professione di educatore professionale socio sanitario è attualmente riconosciuta e ordinata dalla legge n. 3 del 2018;

tenuto conto delle difficoltà, nonostante la normativa vigente, nel riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da università straniere, in mancanza di accordi specifici bilaterali e, in particolare, con riguardo ai titoli di studio richiesti per l'iscrizione all'ordine delle professioni pedagogiche ed educative e all'accesso ai rispettivi Albi in Italia;

valutato che, nel complesso, le norme previste dal disegno di legge, non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole sul testo del disegno di legge e parere non ostativo sugli emendamenti ad esso riferiti.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 762**

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, finalizzato al rilancio economico del settore dell'arte e dell'antiquariato, mediante disposizioni di semplificazione della disciplina sulla circolazione dei beni culturali e di riduzione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) su oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione;

considerato che l'articolo 2 modifica il codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, al fine di armonizzare la regolamentazione italiana rispetto alla normativa europea, tra cui l'adeguamento a 70 anni, in luogo dei vigenti 50, dell'anzianità dei beni e strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica, ai fini dell'autorizzazione all'esportazione, e la fissazione delle soglie di valore al di sotto delle quali non è richiesta la licenza di esportazione per la circolazione del bene fuori dal territorio dell'Unione europea;

considerato, inoltre, che l'articolo 3, nelle more del recepimento della direttiva (UE) 2022/542, previsto dalla legge di delegazione europea 2022-2023 (legge 21 febbraio 2024, n. 15), e della successiva emanazione del decreto delegato di revisione della disciplina sull'IVA, dispone, dall'anno 2024, l'esenzione dall'IVA per le vendite, fino all'importo di 20.000 euro, di oggetti d'arte, di antiquariato e da collezione importati e ceduti dagli autori, dai loro eredi o legatari, nonché la riduzione dell'aliquota IVA dal 22 al 10 per cento per le cessioni di oggetti d'arte, da collezione o d'antiquariato, di valore fino a 20.000 euro, ceduti da soggetti diversi dall'autore o dai suoi eredi o legatari;

valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

in riferimento all'articolo 3, che stabilisce aliquote ridotte, dal 2024, per la cessione di oggetti d'arte, antiquariato o collezione, si ritiene necessario rinviare l'efficacia di tale disposizione a partire dal 1° gennaio 2025, in linea con l'articolo 3 della direttiva (UE) 2022/542, che prevede l'applicazione della normativa a decorrere da tale data.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 29, 761, 863, 903 E 1028**

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminati i disegni di legge in titolo, che recano misure volte a favorire la rigenerazione urbana;

considerato che l'Atto Senato n. 29, a prima firma del senatore Mirabelli, riproduce il contenuto dell'A.S. n. 1131 del senatore Ferrazzi della scorsa legislatura, mentre l'A.S. n. 863, a prima firma del senatore Occhiuto, e l'A.S. n. 1028, a prima firma della senatrice Sironi, non corrispondono a proposte specifiche della precedente legislatura;

considerato, inoltre, che i disegni di legge n. 761, dei senatori Gasparri e Paroli, e n. 903, del senatore Dreosto, corrispondono, con alcune modifiche, al testo unificato della scorsa legislatura, adottato come testo base dalla Commissione ambiente del Senato il 9 novembre 2021;

rilevato che questi ultimi due disegni di legge prevedono un insieme di azioni urbane ed edilizie da realizzarsi prioritariamente nelle aree caratterizzate da degrado edilizio, ambientale o socio-economico, secondo criteri che utilizzino metodologie e tecniche relative alla sostenibilità ambientale e che determinino un « saldo zero » di consumo di suolo, la de-impermeabilizzazione, la bonifica, e l'innalzamento del potenziale ecologico-ambientale e della biodiversità urbana. Intendono inoltre rafforzare l'efficienza idrica ed energetica mediante l'informatizzazione delle reti (*smart grids*) e la riqualificazione del patrimonio edilizio. Dal punto di vista sociale, intendono promuovere il miglioramento del decoro urbano e architettonico attraverso il riuso di edifici pubblici o privati in stato di degrado o di abbandono, incentivandone la riqualificazione fisico-funzionale e favorendo così anche la domanda abitativa; elevare la qualità della vita, nei centri storici come nelle periferie, con l'integrazione funzionale di residenze, servizi pubblici, attività commerciali e lavorative, attività sociali, culturali, educative e per il tempo libero e la socializzazione, con particolare considerazione delle esigenze delle persone con disabilità; nonché, da un punto di vista culturale, tutelare i centri storici nelle peculiarità identitarie a fronte delle distorsioni derivanti dalla pressione turistica e dall'abbandono;

valutato che i disegni di legge non presentano profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che, anzi, consentono

l'attuazione degli interventi previsti, in materia di rigenerazione urbana, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

ricordata, infine, l'Iniziativa urbana europea, prevista dall'articolo 12 del regolamento (UE) 2021/1058 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e gestita dalla Commissione europea, con una dotazione finanziaria di 450 milioni di euro per il periodo 2021-2027,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge n. 761, si evidenzia che il riferimento all'Investimento 2.3, della componente M5C2, così previsto nel testo del PNRR precedente a quello concordato in sede europea, andrebbe corretto in « Investimento 6 » della stessa componente, come figura nell'allegato alla decisione di esecuzione del Consiglio, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia.

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Programmazione economica, bilancio)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

**216<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CALANDRINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(997) Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in sostituzione della relatrice Nocco, illustra gli emendamenti approvati, accantonati nella seduta del 27 febbraio, nonché l'ulteriore emendamento approvato, trasmesso nella giornata di ieri, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire dal Governo una quantificazione degli oneri relativi agli emendamenti 1.2 e 1.0.1 (testo 2). Occorre valutare eventuali effetti finanziari derivanti dagli identici emendamenti 1.4 (testo 2), 1.5 (testo 2) e 1.6 (testo 2). Appaiono suscettibili di comportare maggiori oneri gli identici emendamenti 4.11 e 4.12. Risulta necessario acquisire dal Governo una quantificazione degli oneri sulla proposta 4.0.2, che sembra presentare profili di onerosità. Non vi sono osservazioni sull'emendamento 4.0.7 (testo 2).

Il senatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*), dopo aver richiamato lo stato dei lavori presso la Commissione di merito, sottolinea come in 1<sup>a</sup> Com-

missione resti ancora accantonato un emendamento, per cui chiede di poter rinviare la votazione del parere sugli emendamenti all'esame, in attesa che venga concluso il quadro degli emendamenti approvati in Commissione di merito.

Il senatore MISIANI (*PD-IDP*) propone di procedere intanto all'espressione del parere sugli emendamenti all'esame della Commissione bilancio, poiché questi sono già disponibili come emendamenti approvati dalla Commissione di merito, ben potendosi procedere successivamente all'esame del solo emendamento accantonato in 1<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) insiste per l'accantonamento di tutti gli emendamenti all'esame, invitando a non procedere alla votazione del parere su tali emendamenti finché non verrà definito il quadro degli emendamenti approvati dalla Commissione di merito.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) ricorda la breve scadenza che interessa il decreto-legge in materia di elezioni, sottolineando altresì la data imminente delle elezioni che dovrebbe costituire un elemento all'attenzione anche dell'attuale maggioranza, senza dilazionare ulteriormente l'esame del provvedimento e dei relativi emendamenti.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato (n. 122)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 2, comma 2, lettera *a*), *b*), *c*), *d*) e *h*), numero 1), della legge 22 dicembre 2021, n. 227. Esame e rinvio)

Il relatore BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che costituisce attuazione dell'articolo 1, comma 5, lettere *a*), *b*), *c*), *d*) e *h*) della legge n. 227 del 2021, al fine di assicurare alla persona il riconoscimento della propria condizione di disabilità, per rimuovere gli ostacoli e per attivare i sostegni utili al pieno esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti.

Per quanto di competenza, considerato che l'articolo 5, comma 3, lettera *d*), sembra implicare la sostituzione di tabelle che si limitano a rilevare la patologia o menomazione in sé e la conseguente riduzione della capacità lavorativa generica in termini percentuali, con tabelle aggiornate che dovranno stabilire quanto la compromissione incida sul funzionamento della

persona, occorre avere conferma che ciò non determini un aumento della platea dei beneficiari, con conseguenze sul piano finanziario.

In relazione all'articolo 7, osserva che, anche in presenza di prestazioni non puramente monetarie, l'anticipo della loro erogazione all'atto della domanda non sembra privo di effetti finanziari. Inoltre, in presenza di un successivo rigetto (pur parziale) della richiesta, anche l'eventuale ripetizione dell'indebitato non può essere considerata priva di effetti finanziari negativi. A tal riguardo, occorre acquisire elementi di chiarimenti.

Riguardo all'articolo 8, osserva che la disposizione di cui al comma 2 sembra porre in capo all'INPS un'intensa opera di valutazione dell'idoneità a certificare, da parte dei medici di cui al secondo periodo del comma 1, pur rimettendo a questi ultimi gli eventuali oneri formativi. Andrebbe assicurata la sostenibilità di tale attività a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente, valutando altresì l'opportunità di inserire un'apposita clausola d'invarianza finanziaria.

Relativamente all'articolo 9, che riconduce l'accertamento della disassibilità esclusivamente in capo all'INPS, andrebbero forniti ulteriori chiarimenti sulla correttezza dei dati riguardo alle stime indicate nella relazione tecnica per coprire i costi relativi alla nuova veste dell'INPS quale unico soggetto accertatore, stime da cui emerge che i medici in servizio sarebbero 781 mentre i dati aggiornati al 2024, reperibili sul sito INPS, indicherebbero 517 unità. Analogamente, andrebbero forniti elementi di riscontro in merito ai dati riportati nella relazione tecnica circa il personale già in servizio nell'INPS e appartenente ai profili delle professioni sanitarie (medici esclusi) e amministrative, al fine di individuare il fabbisogno organico aggiuntivo.

In relazione al comma 6, che individua puntualmente le assunzioni autorizzate, andrebbe valutata l'opportunità di prevedere, per le varie professionalità, un numero di reclutamenti rimodulabile « fino a » e non in valore assoluto, in modo da assicurare la compatibilità dei contingenti con l'autorizzazione di spesa di cui al comma 7, formulata in termini di limite massimo.

Rileva poi che la relazione tecnica provvede alla stima degli oneri relativi alle assunzioni in esame ipotizzando che le immissioni in ruolo avverranno, per un primo contingente, a decorrere dal mese di novembre del 2024 (primo scaglione di personale pari a 424 unità) e solo dal novembre del 2025 per la restante parte del personale (con ulteriori 1.707 unità), in relazione ai tempi tecnici necessari per l'espletamento delle procedure concorsuali. Osserva che la stima dell'assunzione del primo contingente nel mese di novembre 2024 appare incompatibile con la decorrenza dell'applicabilità delle norme dal 1° gennaio 2025, ai sensi dell'articolo 38, comma 2, dello schema in esame.

Segnala inoltre che, in mancanza del prospetto riepilogativo degli effetti attesi sui saldi, come previsto dalle norme di contabilità, non è possibile valutare se parte delle spese abbiano natura di conto capitale né l'insieme degli effetti indotti, che si rifletterebbero in una riduzione degli oneri sull'indebitamento netto e sul fabbisogno.

Per quanto concerne gli articoli 11 e 12, andrebbero forniti chiarimenti circa la sostanziale equivalenza complessiva dei nuovi criteri di valutazione rispetto a quelli attualmente utilizzati per i giudizi sulla disabilità. Appare infatti inevitabile che un'eventuale maggiore o minore rigidità complessiva dei criteri di valutazione della disabilità, rispetto a quelli finora previsti, potrebbe comportare effetti finanziari diversi rispetto a quelli previsti a legislazione vigente.

In relazione all'articolo 17, andrebbe assicurato che le verifiche che il Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità dovrà effettuare ai sensi dei commi 9, 10 e 11, siano dallo stesso effettuabili avvalendosi delle sole risorse disponibili a legislazione vigente.

Con riguardo all'articolo 32, andrebbero forniti chiarimenti sull'implicita assenza di necessità formative a decorrere dal 2026, che sembrerebbero invece inevitabili in relazione all'ingresso nelle unità di valutazione di nuovi soggetti e a possibili esigenze di aggiornamento professionale. Inoltre, in mancanza del prospetto riepilogativo degli effetti sui saldi, andrebbero forniti chiarimenti sull'impatto delle spese di formazione sul 2024, considerato che le disposizioni in esame entrano in vigore solo nel secondo semestre, dell'anno come previsto dall'articolo 38, comma 2.

In relazione all'articolo 34, recante le disposizioni finanziarie, premesso che il Fondo utilizzato a copertura presenta le occorrenti risorse, andrebbe assicurato che il loro utilizzo non pregiudichi attività o programmi già avviati a legislazione vigente, anche alla luce del fatto che gran parte di tali risorse coprirà le spese di personale di cui all'articolo 9. Segnala infine l'assenza del prospetto riepilogativo dei saldi, la cui acquisizione sarebbe invece necessaria.

Per quanto riguarda l'articolo 38, andrebbe valutato l'inserimento dell'articolo 9, commi 6 e 7, tra le disposizioni che si applicano dal 30 giugno 2024, posto che si prevedono autorizzazioni di spesa con decorrenza dal 2024 e che quindi altrimenti le relative risorse non potrebbero essere impiegate.

Per ulteriori osservazioni fa rinvio alla nota del Servizi del bilancio del Senato n. 130 e della Camera dei deputati n. 184.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire le risposte in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE comunica che è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al termine dell'odierna seduta, già convocata alle ore 10.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 73**

*Presidenza del Presidente*  
**CALANDRINI**

*Orario: dalle ore 10,30 alle ore 10,35*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge  
nn. 915, 916, 942, 980 e 1002**

**Riunione n. 6**

*Relatore:* MARTI (LSP-PSd'Az)

*Orario:* dalle ore 13,10 alle ore 13,20

*(915) Carmela BUCALO e altri. – Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia*

*(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

*(942) MARTI e altri. – Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima*

*(980) FAZZONE e altri. – Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

*(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria*

(Seguito dell'esame congiunto)

**8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,  
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

**99<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FAZZONE

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione Italiana Nucleare: il presidente Stefano Monti; per l'ENEA: il presidente Gilberto Dialuce.*

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva in materia di energia prodotta mediante fusione nucleare: audizioni di rappresentanti dell'Associazione Italiana Nucleare e dell'ENEA**

Il PRESIDENTE introduce la procedura informativa in titolo e dà il benvenuto all'ingegner Stefano Monti, presidente dell'Associazione Italiana Nucleare, al quale cede la parola.

L'ingegner MONTI svolge il proprio intervento.

Intervengono i senatori SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) e Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*), il presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*) e i senatori IRTO (*PD-IDP*), DE PRIAMO (*FdI*) e BASSO (*PD-IDP*) per porre quesiti e formulare osservazioni.

L'ingegner MONTI risponde ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ingegner Monti e l'Associazione Italiana Nucleare per la disponibilità e sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 13,10, riprende alle ore 13,15.*

Il PRESIDENTE introduce l'ingegner Dialuce, presidente dell'ENEA, cedendogli contestualmente la parola.

L'ingegner DIALUCE svolge la sua relazione.

I senatori BASSO (*PD-IDP*) e SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) pongono alcuni quesiti.

L'ingegner DIALUCE risponde ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ingegner Dialuce e l'ENEA per la disponibilità e comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiara quindi concluse le audizioni odierne, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 35**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAFFINI**

*Orario: dalle ore 9,40 alle ore 10,15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione dei diritti umani**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

**10ª Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**PUCCIARELLI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Loredana Teodorescu, presidente di Women in International Security Italia e responsabile del Network delle Donne Mediatrici del Mediterraneo.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente PUCCIARELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani in Italia e nella realtà internazionale: audizione della dottoressa Loredana Teodorescu, presidente di Women in International Security Italia e responsabile del Network delle Donne Mediatrici del Mediterraneo, su « Donne per la pace »**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 6 febbraio scorso.

In apertura di seduta, nel rivolgere un saluto alla presidente di Women in International Security Italia e responsabile del Network delle

Donne Mediatrici del Mediterraneo, Loredana Teodorescu, la presidente PUCCIARELLI ringrazia i colleghi senatori. Esprime a nome della Commissione soddisfazione per l'annuncio dello scorso primo marzo relativo alla possibilità per Chico Forti di scontare la pena in Italia. Lascia quindi la parola alla dottoressa Loredana Teodorescu.

La dottoressa Loredana TEODORESCU, presidente di *Women in International Security* Italia e responsabile del *Network* delle Donne Mediatrici del Mediterraneo, nel ringraziare per l'opportunità offerta, descrive WIIS e le sue attività. Si sofferma sull'importanza della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 2000 « Donne, Pace e Sicurezza », di cui l'anno prossimo ricorrerà il venticinquennale. Sottolinea l'importanza di valorizzare il ruolo delle donne nei processi di pace e come sia emersa nel corso degli anni l'efficacia di tale ruolo, sia quando è evidente sia quando si svolge, per così dire, « dietro le quinte », in forma non appariscente ma sostanziale. Ricorda il ruolo di WIIS in termini « *networking* », insieme al ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e di « *mentoring* ». Quanto alla creazione di reti descrive la *task force* di donne leader afgane, espatriate dopo la caduta di Kabul nel 2021, e il *network* di donneiatrici del Mediterraneo, rispetto alle quali – ove questa Commissione fosse interessata – si potrebbe dare vita a forme di collaborazione valorizzandone il contributo. Da ultimo sottolinea il mancato finanziamento del piano « Donne, Pace e Sicurezza » con l'ultima legge di bilancio, auspicando una soluzione nell'ambito delle risorse per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La presidente PUCCIARELLI prende la parola per ricordare che il prossimo venerdì 8 marzo, in coincidenza con la Festa internazionale della donna, il sito della Commissione ospiterà un videomessaggio di quattro donne *leader* afgane, membri della *task force* appena descritta dalla dottoressa Teodorescu.

Prendono quindi la parola per porre quesiti o formulare osservazioni i senatori TERZI DI SANT'AGATA (*Fdi*), Tatjana ROJC (*PD-IDP*), Cinzia PELLEGRINO (*Fdi*), SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), Gisella NATURALE (*M5S*), e SENSI (*PD-IDP*).

A tutti risponde la dottoressa TEODORESCU.

La presidente PUCCIARELLI ringrazia la dottoressa Teodorescu intervenuta nella seduta odierna, nonché i colleghi senatori, e dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

**40ª Seduta**

*Presidenza della Presidente  
Barbara FLORIDIA*

*Interviene il professor Giuseppe Abbamonte, direttore per le politiche dei media presso la Commissione europea.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Direttore per le politiche dei media presso la Commissione europea**  
(Svolgimento)

La PRESIDENTE saluta e ringrazia per la disponibilità il professor Giuseppe Abbamonte, direttore per le politiche dei *media* presso la Commissione europea.

L'audizione odierna costituisce una preziosa occasione di confronto con un esperto del settore delle politiche dei media in ambito europeo, finalizzato a raccogliere valutazioni ed elementi informativi sull'*European Media Freedom Act*, attualmente all'esame del Parlamento Europeo.

Cede quindi la parola al professor Abbamonte, al quale seguiranno quesiti ed osservazioni da parte dei Commissari.

Il professor ABBAMONTE svolge il suo intervento.

Intervengono per porre quesiti e svolgere osservazioni il deputato CANDIANI (*LEGA*), la senatrice BEVILACQUA (*M5S*), i senatori VERDUCCI (*PD-IDP*), NICITA (*PD-IDP*), BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) e la PRESIDENTE.

Il professor ABBAMONTE svolge una replica.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI*

La PRESIDENTE comunica che sono pubblicati, in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 57/511 al n. 75/597, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA  
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE  
(DAL N. 57/511 AL 75/597)**

CAROTENUTO, BEVILACQUA, ORRICO, RICCIARDI – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che:

nella puntata del 27.11.2023 del programma televisivo « *FarWest* », trasmesso ogni lunedì in prima serata su Rai 3, condotto dal giornalista Salvo Sottile, è stata ricostruita e trattata la strage di via d'Amelio, in cui perse la vita il magistrato Paolo Borsellino, con l'intervento di ospiti in studio, interviste e servizi preregistrati;

in particolare, durante la puntata della durata complessiva di 158', viene più volte menzionato l'allora Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo, che successivamente sarebbe divenuto anche Presidente della Corte d'appello di Palermo, Dott. Gioacchino Natoli, attribuendogli, soprattutto per voce dell'Avv. Trizzino, ospite in studio (al minuto 44 circa), la volontà di proteggere mafiosi del calibro dei fratelli Buscemi per il tramite di archiviazioni anomale di indagini a loro carico oltreché l'inusuale ordine di distruzione dei brogliacci e di smagnetizzazione delle bobine contenenti intercettazioni compromettenti, di cui avrebbe dovuto rendere conto al Dott. Borsellino se non fosse stato ucciso. Nessuna menzione veniva fatta delle notizie di stampa già pubblicate in precedenza che attestavano che le bobine delle intercettazioni sui fratelli Buscemi non erano state mai smagnetizzate, né veniva data al Dott. Natoli la possibilità di fornire la propria versione prima della messa in onda, nonostante il conduttore fosse ben a conoscenza che il tema della puntata sarebbe stato quello sopra specificato, atteso che veniva mostrata l'immagine del provvedimento del Dott. Natoli con cui si chiedeva la smagnetizzazione, e veniva mandata in onda l'intervista preregistrata di tale Angeloni, ex sottufficiale della Guardia di Finanza, il quale dichiarava di avere inviato 28 bobine alla Procura di Palermo che erano state smagnetizzate, circostanza qualificata come anomala e dolosa;

dopo la trasmissione del programma, il Dott. Natoli ha comunicato di aver provato a contattare la redazione e lo stesso giornalista Sottile durante la messa in onda ma senza nessun esito (essendogli stato riferito dall'azienda che il programma era stato registrato nel pomeriggio), e, in data 2 dicembre, per il tramite del suo legale di fiducia, ha trasmesso una documentata nota allo stesso conduttore per chiedere la ret-

tifica delle informazioni errate e delle insinuazioni ritenute gravemente diffamatorie anche alla luce della circostanza che in realtà brogliacci e bobine non sono mai stati distrutti e sono tutt'oggi conservati presso la Procura di Caltanissetta. In particolare, documentava che il provvedimento di smagnetizzazione non riguardava le 28 bobine di intercettazioni citate da Angeloni, ma altre bobine di intercettazioni e che tale provvedimento era stato emesso in esecuzione di circolari della Procura della Repubblica di Palermo, testualmente citate, che disponevano la smagnetizzazione dei procedimenti definiti per la successiva riutilizzazione in altri procedimenti per esigenze di economia e di saturazione degli spazi negli archivi;

tuttavia, durante la puntata del 4 dicembre alcuna rettifica è stata trasmessa;

successivamente, dopo un'intervista rilasciata ad un noto quotidiano nazionale dal Dott. Natoli, quest'ultimo è stato contattato e dopo intervistato per oltre 30 minuti da un giornalista del programma « *FarWest* » che, tuttavia, gli ha poi segnalato che avrebbero potuto trasmettere soltanto uno spezzone di 2'30" dell'intervista, dal quale tuttavia non sarebbe stato possibile comprendere i fatti di cui si è discusso durante l'intera puntata del 27 novembre 2023;

a fronte del diniego del Dott. Natoli alla messa in onda di una replica talmente inconsistente per accuse così gravi, nella puntata di « *FarWest* » dell'11.12.2023 il giornalista si è limitato a leggere rapidamente una breve sintesi della rettifica richiesta in data 2.12.2023, senza tuttavia dare conto dell'evidenza documentale su cui poggia, non fornendo così in alcun modo ai telespettatori elementi concreti per rivalutare seriamente quanto largamente esposto nella puntata del 27.11.2023 né per ripristinare la figura del Giudice Natoli dopo le gravi accuse attribuitegli;

ritenuto che:

ai sensi dell'aut. 6, co. 1 del contratto di servizio in vigore, « 1. La Rai è tenuta ad improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali, e a garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico, i quali sono tenuti a coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità, nel rispetto della dignità della persona, e ad assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e legale. »;

ai sensi dell'art. 9 del T.U. dei doveri del Giornalista: « Il giornalista:

a) rettifica, anche in assenza di specifica richiesta, con tempestività e appropriato rilievo, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte o errate;

b) dà notizia di accuse che possano danneggiare la reputazione e la dignità di una persona senza garantire opportunità di replica. Nel caso in cui ciò si riveli impossibile, ne informa il pubblico;

c) verifica, prima di pubblicare la notizia di un avviso di garanzia che ne sia a conoscenza l'interessato. Se non fosse possibile ne informa il pubblico;

d) controlla le informazioni ottenute per accertarne l'attendibilità;

e) rispetta il segreto professionale e dà notizia di tale circostanza nel caso in cui le fonti chiedano di rimanere riservate; in tutti gli altri casi le cita sempre e tale obbligo persiste anche quando si usino materiali – testi, immagini, sonoro – delle agenzie, di altri mezzi d'informazione o dei *social network*;

f) non accetta condizionamenti per la pubblicazione o la soppressione di una informazione;

g) non omette fatti, dichiarazioni o dettagli essenziali alla completa ricostruzione di un avvenimento. »;

atteso che:

di fronte ad un tema di estrema delicatezza come la mafia e a vicende come le Stragi del 1992-93, pagine nere della storia repubblicana, il Servizio Pubblico ha il dovere di agire con il massimo del rigore e dell'approfondimento prima di produrre i suoi contenuti,

si chiede di sapere:

se ritengono corretto e conforme alle prescrizioni del contratto di servizio in vigore e del T.U. sui doveri dei giornalisti l'operato della trasmissione « *FarWest* »;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire un congruo e completo diritto di replica in caso di accuse che possano danneggiare la reputazione e la dignità di una persona, come avvenuto per il Dott. Natoli.

(57/511)

**RISPOSTA.** – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*Nella prima puntata del programma « FarWest » del 27 novembre 2023 è stata realizzata un'inchiesta sui rapporti tra il gruppo Ferruzzi e una famiglia mafiosa vicino a Totò Rina – i fratelli Buscemi – alla fine degli anni '80, in collegamento con le cave di marmo di Massa Carrara. Un procuratore di Massa Carrara, Augusto Lama, e l'investigatore che si occupò dell'indagine, l'ex Maresciallo Franco Angeloni, hanno ripercorso la loro indagine raccontando tra l'altro le pressioni politiche per farli desistere. L'avvocato Fabio Trizzino, rappresentante legale di Lucia Borsellino, presente in studio aveva in quella occasione espresso il suo*

stupore per l'archiviazione dell'inchiesta da parte della Procura di Palermo e per la distruzione delle bobine e dei brogliacci del fascicolo. *Questione per altro da lui sollevata nella sua audizione presso la Commissione antimafia in Parlamento. Il servizio 'Cave di Carrara: da Tangentopoli a Cosa Nostra', di una durata complessiva di circa 7 minuti e 30, non fa mai riferimento esplicitamente al Magistrato Natoli. Nel corso del servizio il PM Augusto Lama racconta di come all'epoca dei fatti chiese un ulteriore approfondimento investigativo alla Procura di Palermo da cui però non ricevette mai una risposta, circostanza che lui stesso definisce « un po' strana ». Durante il talk in studio in risposta alla domanda del conduttore Salvo Sottile su chi decise l'archiviazione delle indagini, Fabio Trizzino fa il nome di Gioacchino Natoli due volte. Soltanto in quel momento, Salvo Sottile ribatte il nome di Natoli a beneficio dei telespettatori: « Gioacchino Natoli, uno dei sostituti di Palermo ».*

*Durante la messa in onda il giudice Natoli tramite un messaggio chiede al conduttore di intervenire per una precisazione. Il conduttore Sottile gli fa presente che la trasmissione è in differita ma si rende disponibile per una sua eventuale replica.*

*Natoli invia un comunicato alla redazione e inoltre nei giorni precedenti alla terza puntata di Far West in cui era previsto un blocco sull'omicidio di Paolo Borsellino, il dott. Natoli acconsente ad essere intervistato dall'inviato del programma Carmine Gazzanni. L'intervista ha luogo il 10 dicembre 2023 a Palermo. Successivamente, ma prima della messa in onda della terza puntata, il Dott. Natoli rifiuta di firmare la liberatoria perché insoddisfatto del montato dell'intervista realizzata per un totale di circa 2 minuti e 25 secondi su circa 45 minuti di girato. Il dott. Natoli rifiuta inoltre la proposta fatta dal programma di pubblicare su RaiPlay l'integrale dell'intervista. Nella puntata dell'11 dicembre 2023, Salvo Sottile legge una sintesi del comunicato inviato dal Dott. Natoli. Prima della messa in onda della terza puntata, il Dott. Natoli rilascia, verso le 19.00, dichiarazioni alla stampa in cui sostiene che gli era stato « negato lo spazio necessario a smentire con prove documentali l'asse centrale delle false tesi sostenute nella trasmissione già citata ».*

*Tutto ciò premesso, si fa presente quanto segue:*

1. *Il giornalista Carmine Gazzanni e il conduttore Salvo Sottile, si limitano a dare conto, mediante pubblicazione del relativo atto, di un ordine di smagnetizzazione di intercettazioni disposto con decreti nr. 467/91 – 2/92 e 35/92 – 536/91, effettivamente sottoscritto dal Dott. Gioacchino Natoli in data 25/6/1992.*

*Il giornalista Carmine Gazzanni, inoltre, dà atto con apposita documentazione dell'ulteriore approfondimento investigativo richiesto, nell'ambito di indagini collegate, da Augusto Lama – allora Sostituto Procuratore a Massa Carrara – alle autorità territorialmente competenti che avrebbero dovuto coordinarsi « con opportuni contatti e informazioni con le Procure Distrettuali dirigenti (Palermo e Firenze) ». Tale ulteriore accertamento investigativo consisteva proprio nelle intercettazioni di con-*

versazioni dei fratelli Buscemi, come peraltro asserito nell'intervista pubblicata su « Il Fatto Quotidiano » dallo stesso Dott. Natoli, il quale conferma di aver disposto la smagnetizzazione delle intercettazioni in oggetto.

I fatti esposti sono attendibili, in quanto supportati da adeguata documentazione, in conformità all'art. 9 lett. « d » del T.U. sui doveri del Giornalista, non potendo risultare, pertanto, in alcun modo lesivi dell'onorabilità del Dott. Natoli.

Peraltro, l'esistenza di una certificazione rilasciata (senza ulteriori precisazioni) dall'Ufficio Intercettazioni attestante la conservazione delle intercettazioni in oggetto presso gli archivi della Procura di Palermo – come riferito dal Dott. Natoli sempre su « Il Fatto Quotidiano » – non confligge con l'attendibilità e la verità dei fatti suesposti, non costituendo pertanto una omissione essenziale ai fini della ricostruzione degli avvenimenti in questione (in conformità all'art. 9 lett. « g » T.U. sui doveri del Giornalista), soprattutto in ragione del fatto che la mancata distruzione delle bobine è una circostanza indipendente dalla volontà del Dott. Natoli e non confuta l'effettiva esistenza dell'ordine di distruzione emanato in data 25/6/1992.

2. Ciononostante, la richiesta di rettifica da parte del Dott. Gioacchino Natoli durante la puntata dell'11 dicembre 2023 è stata soddisfatta. Il conduttore Salvo Sottile ha dato pubblica lettura delle informazioni fornite dal Magistrato nel proprio comunicato, ripercorrendole sinteticamente ma in modo puntuale ed evidenziandone gli aspetti essenziali.

Appare opportuno precisare, in primo luogo, che l'art. 9 lett. « a » del T.U. dei doveri del Giornalista richiede la rettifica delle informazioni che « si siano rivelate inesatte o errate », non risultando necessaria, a tal fine, anche la pubblicazione dell'evidenza documentale posta a fondamento della comunicazione.

In secondo luogo, le esigenze di programmazione non avrebbero affatto consentito la pubblica lettura dell'intero comunicato, ricco di informazioni tecnico-giuridiche, difficilmente fruibili dalla varietà di telespettatori e di telespettatrici e inidonee, per l'eccesso di informazioni fornite e per l'inconciliabilità con le tempistiche televisive, a garantire una effettiva possibilità di rivalutazione di quanto esposto nella puntata del 27/11/2023;

3. Quandanche fosse stata data notizia di accuse che avrebbero potuto danneggiare la reputazione e la dignità del Dott. Gioacchino Natoli, Salvo Sottile e la Produzione, al fine di garantire opportunità di replica, in osservanza dell'art. 9 T.U. dei doveri del Giornalista lett « b » e nel rispetto dei principi enunciati dall'art. 6 co. 1 del Contratto di servizio, hanno offerto la possibilità al Dott. Gioacchino Natoli di rilasciare un'intervista, garantendone non soltanto l'inserimento di un estratto di circa due minuti e venticinque secondi all'interno del Programma, quanto persino la pubblicazione integrale – della durata di ben quaran-

*tacinque minuti circa – sulla piattaforma RaiPlay, come contenuto speciale consultabile liberamente da chiunque.*

*Tale ultima circostanza comprova la piena tutela del diritto di replica e conferma la totale trasparenza e la completa disponibilità da parte della Produzione, ben al di là degli accordi assunti tra quest'ultima e lo stesso Dott. Gioacchino Natoli. Questi, invero, aveva richiesto espressamente alla Produzione di subordinare la pubblicazione della sua intervista alla ricezione della versione integrale della stessa.*

*La Produzione ha provveduto, come da accordi, a inviare preventivamente l'intero girato di circa quarantacinque minuti al Dott. Natoli e a trasmettergli, per giunta, dietro sua ulteriore e successiva richiesta non concordata, l'estratto di circa due minuti e venticinque secondi che sarebbe stato inserito nella puntata dell'11 dicembre. Infine, la Redazione ha proposto al Dott. Natoli la pubblicazione integrale della stessa sulla piattaforma RaiPlay, come esposto sopra.*

*Alla luce della ricostruzione esposta, l'operato della trasmissione « FarWest » risulta corretto e conforme alle prescrizioni del Contratto di Servizio in vigore e del Testo Unico sui doveri dei giornalisti.*

GRAZIANO, BAKKALI, PELUFFO, STUMPO – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che:

con il presente atto di sindacato ispettivo si intende sollevare all'attenzione dei vertici Rai un episodio che riguarda un prodotto giornalistico, della inviata di Rainews Valeria Ferrante, su Matteo Messina Denaro;

– la questione in particolare riguarderebbe la diffida della legale Lorenza Guttadauro, anche nipote del boss Matteo Messina Denaro, rispetto ad una registrazione di una sua conversazione telefonica già andata in onda pochi giorni dopo l'arresto del capo mafia negando di aver dato il consenso alla messa in onda della stessa;

– suddetto atteggiamento da parte dell'avvocata Guttadauro sembrerebbe aver creato imbarazzo nella testata del servizio pubblico con il serio rischio di mortificare il lavoro della giornalista e di esporla oggettivamente a pericoli ulteriori per quel che riguarda il suo lavoro,

si chiede di sapere se i vertici risultino essere a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intendano assumere al fine di tutelare il lavoro giornalistico della inviata Valeria Ferrante considerata la delicatezza della questione.

(58/521)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*Sul tema, oggetto dell'interrogazione, si evidenzia che la giornalista di Rai News 24, Valeria Ferrante, ha svolto correttamente il suo lavoro*

*all'interno della cornice deontologica che caratterizza il lavoro dei giornalisti del servizio pubblico.*

*Della vicenda sono al corrente le Direzioni aziendali competenti.*

GASPARRI – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

lo scorso 26 dicembre, durante la trasmissione « Da Natale a Santo Stefano » su Rai 2 è andata in onda una rappresentazione blasfema della Natività messa in scena da Francesco Paolantoni e Biagio Izzo;

si è trattato di una volgare parodia della Sacra Famiglia trasmessa su un canale del servizio pubblico proprio nei giorni in cui il mondo cattolico festeggia la Natività,

per sapere:

se la Rai non ritenga che questa rappresentazione sia stata offensiva e abbia urtato fortemente la sensibilità dei telespettatori, credenti e non solo, e quali iniziative intenda intraprendere in merito.

(59/532)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*Lo sketch di Stefano De Martino, Biagio Izzo e Francesco Paolantoni, svoltosi all'interno del programma « Da Natale a Santo Stefano », andato in onda su Rai 2 lo scorso 26 dicembre, è un tipo di una performance che rientra nella fattispecie della parodia.*

*Quello della parodia è uno dei linguaggi maggiormente usati ed efficaci della comicità popolare. Evidentemente più è noto il tema oggetto della parodia, maggiore è la possibilità di generare divertimento. In questo senso sketch e parodie aventi per tema la Natività sono molteplici, dalla celebre Annunciazione de La Smorfia (Troisi, Arena, Decaro) ai monologhi di Gigi Proietti e Carlo Verdone fino a Il Presepe del Trio Marchesini, Solenghi e Lopez.*

*La performance dello sketch di De Martino, Izzo e Paolantoni non ha probabilmente raggiunto la forza e l'intensità di cotanti maestri, e così il gradimento non è stato unanime, ma certamente li accomuna l'intento e lo spirito di voler fare una comicità leggera e popolare.*

*Ci rammarichiamo, infine, se qualcuno si è ritenuto offeso e turbato da qualche battuta.*

BERGESIO, CANDIANI, BISA, MACCANTI, MINASI, MURELLI – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che:

Giovanna Pedretti, titolare della pizzeria « Le Vignole » di Sant'Angelo Lodigiano, è stata ritrovata priva di vita nella serata di domenica 14 gennaio;

nei giorni scorsi era stata al centro delle cronache per la sua risposta ad una recensione di un cliente che si diceva scontento per aver mangiato accanto ad alcune persone *gay* e a un ragazzo disabile. Un commento la cui veridicità era però poi stata messa in dubbio, in particolare dall'*influencer* Lorenzo Biagiarelli;

le considerazioni dell'*influencer* vengono poi rilanciate da Selvaggia Lucarelli scatenando in questo modo una gogna mediatica ai danni della sig.ra Pedretti: sulla pagina *Facebook* della pizzeria, infatti, oltre ai messaggi di sostegno, iniziano ad arrivare gli attacchi, anche molto feroci;

Biagiarelli, infine pubblica un nuovo post sulla questione, spiegando di aver telefonato alla proprietaria del locale e di averla incalzata con le sue domande alle quali la stessa non avrebbe saputo rispondere;

negli ultimi due giorni, la sig.ra Pedretti era stata nuovamente intervistata per avere spiegazioni al riguardo, anche in un servizio al Tg3, nel quale aveva più volte negato di aver creato appositamente la recensione;

il servizio del Tg3 su questi accadimenti, in particolare, è stato condotto dall'inviato con tono inquisitorio e poi montato lasciando volutamente credere che il presunto commento contro *gay* e disabili fosse stato artatamente preordinato a meri scopi pubblicitari;

Lorenzo Biagiarelli e Selvaggia Lucarelli sono due volti noti della programmazione Rai: il primo *influencer* di cucina, nel programma «È sempre mezzogiorno», la seconda, *influencer* e ospite fissa del programma «Ballando con le Stelle»;

la sig.ra Lucarelli non è nuova a invettive e scontri tanto sui *social network* quanto in trasmissione: un ragazzo mutilato da uno squalo, una pizzaiola sospettata di una recensione *fake*;

in questa sede non si mette in discussione il diritto degli *influencer* di sostenere anche fermamente le proprie idee, ma è del tutto inaccettabile l'utilizzo di toni ed espressioni non appartenenti ad una trasmissione del servizio pubblico;

così come possano essere usati un padre morto e una dolorosa storia familiare per ferire il Presidente del Consiglio, ma si omaggia la *star* di Hollywood che scappa dal processo a Matteo Salvini;

sul punto si ricorda che la Presidente Mariella Soldi, recentemente in un caso che aveva visto coinvolto un giornalista invitato presso un congresso di partito, aveva molto opportunamente osservato che «un giornalista del servizio pubblico debba garantire un atteggiamento sempre

equidistante, a prescindere dal contesto in cui opera » e che più in generale « gli operatori dell'informazione Rai sono richiesti di esercitare la propria professione nel segno del pluralismo e dell'imparzialità, essenziali per aiutare il cittadini a formarsi un'opinione libera da pregiudizi, a massimo vantaggio della democrazia e del Paese »;

ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di principi generali di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'attività dell'informazione radiotelevisiva è tenuta a garantire sempre « la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni », ed è fatto espresso divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

la vicenda in oggetto contrasta altresì con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, ai sensi dell'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2022, in materia di informazione, che impongono alla società di « improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali », e di assicurare la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti » –:

se non ritenga incompatibile con la cornice normativa e contrattuale riportata in premessa il servizio andato in onda sul Tg3;

secondo quali prescrizioni del contratto di servizio in vigore vengono scelti personaggi come quelli di cui in premessa quali ospiti di importanti e seguite trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo;

se gli *influencer* Lorenzo Biagiarelli e Selvaggia Lucarelli siano destinatari di un trattamento economico, a quanto ammonti l'importo complessivamente percepito e/o maturato da ciascuno di essi dal 1° gennaio 2023 ad oggi e come siano stabilite le condizioni contrattuali, anche con riferimento al fatto se vi sia una contrattualizzazione per singola puntata o relativa ad una pluralità di apparizioni.

(60/538)

**RISPOSTA.** – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*Nella realizzazione del servizio del Tg3 sono state osservate le regole deontologiche. Il contenuto del servizio lasciava ampio spazio al dubbio, fornendo all'intervistata l'occasione/opportunità di ribadire la propria versione dei fatti a più riprese e lasciandole l'ultima parola nel servizio per dire che « assolutamente no », non aveva creato lei la re-*

*censione. Le veniva offerta anche la possibilità di replicare alle accuse, avanzate da altri, su una presunta finalità pubblicitaria del suo comportamento. Inoltre, il luogo della conversazione è stato scelto dall'intervistata, fuori dalla pizzeria, dove ha accompagnato l'inviato per tornare con calma sull'argomento, così manifestando la volontà di chiarire i fatti. Il primo giorno era stata lei stessa, contattata telefonicamente, a dare appuntamento al giornalista in pizzeria, il secondo giorno l'inviato è tornato da lei dopo due telefonate, la seconda delle quali partita proprio dalla signora Pedretti che chiedeva di fare alcune correzioni rispetto a quanto detto nella prima.*

*Fino alla tragica notizia della morte di Giovanna Pedretti, la messa in onda del servizio non aveva generato commenti negativi sui social dove erano stati postati i servizi, né la redazione aveva ricevuto mail, lettere o telefonate di protesta.*

*Per quanto concerne gli influencer Selvaggia Lucarelli e Lorenzo Biagiarelli si precisa quanto segue.*

*La Sig.ra Selvaggia Lucarelli, nel corso del 2023, è stata impegnata – su richiesta della Direzione Intrattenimento Prime Time – con un contratto di scrittura artistica a titolo oneroso per tutte le dieci puntate del programma « Ballando con le stelle » (18<sup>a</sup> edizione), realizzato in appalto parziale con la Ballandi Spa, dove ha svolto il ruolo di « giudice » della gara di ballo (che svolge sin dal 2016, quando è entrata a far parte del cast fisso di tale programma). Si tratta dunque di un contratto, stipulato direttamente con Rai, che ha come oggetto questa specifica produzione e non prevede altri impegni.*

*Il contratto prevede la clausola standard del Codice Etico Rai a cui devono attenersi tutti i collaboratori e l'obbligo di rispettare le norme e i principi che regolano il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Le dichiarazioni della Lucarelli sono state rese quando il rapporto contrattuale con Rai era scaduto.*

*Nel corso del 2023 ha anche preso parte in qualità di « invitata » a singole puntate di altri programmi, quali « Che sarà », « Domenica in », tramite singoli contratti stipulati direttamente con Rai, oltre alla partecipazione come ospite nel programma « Da noi a ruota libera » che è stata resa nell'ambito del contratto di appalto parziale stipulato tra la nostra Azienda e la Endemol, che provvede all'individuazione e contrattualizzazione degli ospiti VIP (previa intesa con la competente struttura editoriale Rai).*

*L'impegno del Sig. Lorenzo Biagiarelli per il programma « È sempre mezzogiorno », invece, è reso e disciplinato nell'ambito del contratto di appalto parziale stipulato tra la nostra Azienda e la Stand by Me srl (co-titolare con Rai dell'omonimo format), e da quest'ultima contrattualizzato per tutte le 188 puntate dell'attuale edizione 2023/2024 quale componente del cast fisso del programma (come per le precedenti edizioni 2022/2023 e 2021/2022).*

*Per completezza, nel corso del 2023, il medesimo ha preso parte in qualità di « invitato » a singole puntate di altri programmi, quali « Ci*

vuole un fiore », « Stasera c'è Cattelan su Rai Due », « Macondo » e « Cartabianca », tramite singoli accordi stipulati direttamente con Rai, oltre alle ospitate a titolo gratuito nei programmi « Uno mattina in famiglia » e « Che sarà ».

FILINI, MONTARULI, BERRINO, CARAMANNA, KELANY, LISEI, MARCHESCHI, MIELI, NASTRI, SBARDELLA, SATTÀ, SPERANZON – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che:

nella puntata dell'8 ottobre 2023, la trasmissione televisiva Report, su Rai 3, manda in onda un servizio a firma di Giorgio Mottola dal titolo « La Russa *Dinasty* », nel quale si propone di ricostruire le origini che sarebbero alla base del potere e della ricchezza della famiglia dell'attuale Presidente del Senato della Repubblica Ignazio La Russa;

nel tratteggiare i contorni della questione, tra l'altro, viene intervistato un ex Colonnello dei Carabinieri, Michele Riccio, il quale racconta di aver saputo da un suo informatore mafioso che Cosa nostra, nel 1994, avrebbe dato indicazione di votare per Forza Italia e per Antonino e Vincenzo La Russa. Preme rilevare che già in sede di celebrazione del noto processo sulla cosiddetta « Trattativa Stato-Mafia », il testimone intervistato è giudicato inattendibile dalla magistratura, come, peraltro, riportato da *Il Giornale* il 10 ottobre 2023;

premessò, altresì, che:

nella puntata del 14 gennaio 2024, Report trasmette un servizio, sempre a firma di Giorgio Mottola, dal titolo « Mafia a tre teste », il cui obiettivo è quello di mettere in luce i rapporti che intercorrerebbero tra esponenti in vista di Fratelli d'Italia – che attualmente ricoprono incarichi al Governo e nelle Istituzioni europee – e le cosche mafiose;

nell'affrontare il tema, tra gli intervistati, compare il pentito di Camorra Nunzio Perrella, il quale rivela un presunto legame tra Franco Meloni – padre del Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni – e il boss camorrista Michele Senese, con cui avrebbe avuto un incontro a Nettuno nel 1992. Nondimeno, il pentito intervistato è considerato non attendibile da ben due magistrati, ossia l'ex Procuratore nazionale antimafia di Bologna Roberto Pennisi e l'ex Procuratore capo di Brescia Sandro Raimondi, come svela un documento pubblicato da *Il Giornale* il 16 gennaio 2024;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di principi generali di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'attività dell'informazione radiotelevisiva è tenuta a garantire

sempre « la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni », ed è fatto espresso divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

la vicenda in oggetto sembrerebbe in contrasto con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, ai sensi del Contratto di servizio, in materia di informazione, che, tra l'altro, impone alla società di assicurare la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti »;

si chiede di sapere:

– se i vertici dell'Azienda siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

– se non ritengano incompatibile con la cornice normativa e contrattuale e con i requisiti, i compiti e i criteri del servizio pubblico il fatto che la trasmissione televisiva Report abbia ripetutamente utilizzato testimoni di giustizia giudicati inattendibili dalla magistratura, peraltro senza darne contezza al pubblico;

– se non ritengano che i servizi esposti in premessa gettino discredito su una trasmissione di inchiesta così rilevante per la Rai, come lo è Report;

– quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di garantire il rispetto degli obblighi contenuti all'articolo 6 del contratto di servizio Rai 2018-2022.

(61/539)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*La redazione di Report ha svolto le inchieste oggetto dell'interrogazione avvalendosi – ai fini del confezionamento dei servizi – di prove documentali e fonti ritenute attendibili dalla magistratura sui temi in discussione, in coerenza con la propria natura di trasmissione giornalistica d'inchiesta.*

*La redazione ha operato nel rispetto dei principi che animano il servizio pubblico e della cornice normativa vigente oltre che di quanto previsto dal Contratto di servizio 2018-2022.*

*Con riferimento ai due profili specificamente oggetto dell'interrogazione, ossia l'utilizzo a fini di giornalismo d'inchiesta – specie alla luce di quanto riportato dagli articoli pubblicati su Il Giornale il 10 ottobre 2023 (« Il metodo Report contro La Russa ») e il 16 gennaio 2024 (« Ipocrisia rossa. I pm: L'accusatore del papà di Giorgia è inattendibile ») – delle dichiarazioni rese (i) dal pentito di mafia Luigi Ilardo all'ex Colonnello dei Carabinieri, Michele Riccio, su Antonino e Vincenzo La Russa; (ii) dal pentito di camorra Nunzio Perrella su tale « Franco » poi indentificato in Francesco Meloni, si trasmette la risposta della Di-*

reazione Approfondimento ove sono esposti gli elementi di contesto (personale, storico e geografico) indispensabili per poter apprezzare il valore a fini giornalistici delle dichiarazioni utilizzate dalla redazione di Report.

Si precisano due elementi.

In merito al servizio « La Russa Dinasty », i fatti menzionati nell'interrogazione parlamentare riguardano le dichiarazioni rese da Michele Riccio nei confronti del generale dei Carabinieri Michele Mori rispetto al mancato arresto di Berardo Provenzano; il 17 luglio 2013 il Tribunale di Palermo ha assolto Mori dalle accuse. In relazione alle dichiarazioni rese su Mori, Riccio è stato sottoposto a indagini per calunnia e il procedimento è stato archiviato.

Infine, in relazione al servizio « Mafia a tre teste », come indicato nell'articolo de Il Giornale, le dichiarazioni rese nel 2017 da Nunzio Perrella ai magistrati di Brescia e Bologna riguardano un'unica indagine aperta dinanzi alla Procura di Brescia (non anche alla Procura di Bologna).

ORRICO – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.  
– Per sapere – premesso che:

lo scorso 7 gennaio il programma « Mi manda Rai 3 », che si occupa di approfondimenti e di inchieste sulle problematiche e le contraddizioni del Paese, non è andato in onda nell'area del Trentino;

alle ore 9,00, orario di inizio della predetta trasmissione, il collegamento si staccava e veniva diffuso un vecchio servizio di argomento musicale;

nella data suindicata era invece prevista la messa in onda, all'interno di « Mi manda Rai 3 », di un servizio riguardante la questione degli orsi presenti nella provincia di Trento;

il tema degli orsi, reintrodotti con successo nel territorio in questione, e della fauna selvatica in generale è attuale e molto sentito dai cittadini del Trentino;

il disservizio è stato denunciato dai residenti e dall'Ente nazionale protezione animali;

quali tempestive iniziative di competenza intendano adottare i vertici Rai per evitare che una tale circostanza abbia a ripetersi e garantire che la fruizione del servizio pubblico televisivo venga assicurata in maniera uniforme su tutto il territorio italiano.

(62/540)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.

*In via preliminare, è opportuno far presente che non si è verificato alcun disservizio rispetto a quanto segnalato. Infatti, ogni domenica mattina, dalle ore 9:00 alle ore 10:00, la programmazione regionale mattutina avviene, alternativamente, da Bolzano con « Passpartù – L'Alto Adige in tv », contenente varie trasmissioni, e la domenica successiva da Trento con « Terra di Montagne », generalmente monotematica.*

*I suddetti contenitori vengono trasmessi in entrambe le province, inserendosi sulla frequenza del canale nazionale di Rai 3 e sono poi replicati la sera alle ore 22:30 circa.*

*Infine, ad integrazione, è possibile rivedere la puntata del 7 gennaio 2024 sulla piattaforma RaiPlay (dopo essersi registrati) cercando il programma « Mi manda Rai Tre » e selezionando la predetta puntata, in alternativa la puntata è disponibile al seguente link <https://www.raisplay.it/video/2024/01/Mi-manda-Raitre---Puntata-del-07012024-6ef68ad4-6ddb-48a9-9848-5e8271c30a76.html>.*

BEVILACQUA, CAROTENUTO, RICCIARDI – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

fonti di stampa riportano che il Sen. Maurizio Gasparri avrebbe protestato con i vertici Rai e con gli autori del programma « Avanti Popolo! » a seguito delle dichiarazioni rilasciate, durante la puntata del medesimo programma in data 9 gennaio 2024 dal Sen. Matteo Renzi contro il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani e per la scelta della foto dello stesso Ministro, mostrata durante il programma. Il Sen. Gasparri avrebbe dunque richiesto la messa in onda di una « puntata riparatrice » alla quale doveva inizialmente partecipare personalmente, per poi cedere il posto proprio al Ministro Tajani: l'intervista allo stesso, infatti, è prevista per la sera di oggi, martedì 23 gennaio 2024;

inoltre, le medesime fonti di stampa riportano che il Sen. Gasparri avrebbe chiesto di partecipare, sempre in ottica « riparatoria », ad altri due programmi della Rai, ovvero « Agorà Weekend » e « Che Sarà », nelle immediate vicinanze alla messa in onda della puntata del programma « Report » del 21 gennaio 2024. Come noto, tale puntata continuava ad approfondire il tema relativo alla presidenza, da parte dello stesso Sen. Gasparri, di una società di cybersecurity, circostanza non dichiarata al Senato. Si trattava della seconda puntata sul tema, dopo quella trasmessa in data 3 dicembre 2023, che già aveva determinato reazioni e attacchi da parte del Sen. Gasparri nei confronti del programma e del suo conduttore, Sigfrido Ranucci;

mentre la partecipazione al programma « Agorà Weekend » si sarebbe concretizzata nella mattina di sabato 20 gennaio 2024, la Rai avrebbe rifiutato la partecipazione del Sen. Gasparri al programma « Che Sarà »;

si chiede di sapere:

se confermano le richieste da parte del Sen. Gasparri di essere ospite in ben tre programmi Rai in un arco ristretto di tempo, quale reazione alla messa in onda della seconda puntata del programma « Report » di indagine sulla sua presidenza di una società di cybersecurity, se l'azienda possa garantire senza alcun dubbio che le ospitate del senatore Gasparri successive alla citata puntata di Report siano avvenute nel pieno rispetto dell'autonomia decisionale ed editoriale dei conduttori e, in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere per tutelare l'indipendenza del servizio pubblico e quale giudizio ritenga di esprimere sulle reiterate minacce di denuncia che il senatore Gasparri ha espresso nei confronti dell'azienda stessa.

(63/555)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In via preliminare, si ritiene opportuno evidenziare che, all'interno della più vasta offerta Rai, i programmi di approfondimento sono improntati a canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e indipendenza in linea con quanto previsto dalla normativa e dal Contratto di Servizio vigente.*

*In questo quadro vanno considerati gli inviti fatti al Sen. Maurizio Gasparri, Presidente del Gruppo di Forza Italia al Senato, dalle redazioni e dalla parte autoriale dei rispettivi programmi « Agorà Weekend, » il giorno 21 gennaio 2024, e « Avanti Popolo! » nella puntata del successivo 23 gennaio, che hanno appunto selezionato temi e ospiti in piena autonomia decisionale e in funzione esclusivamente della propria linea editoriale.*

*CAROTENUTO, BEVILACQUA, RICCIARDI – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. – Per sapere – premesso che:*

*nella puntata dell'11.01.2024 del programma televisivo « Agorà », trasmesso su Rai 3 e condotto dal giornalista Roberto Inciocchi, durante un dibattito in cui gli esponenti politici dei diversi schieramenti presenti in studio hanno espresso civilmente le proprie opinioni e posizioni sui temi proposti, il Sindaco di Terni, Sig. Stefano Bandecchi, si è rivolto nei confronti dell'Onorevole Anna Laura Orrico con le seguenti gravi espressioni: « La signora va abbattuta », « Lei è la dimostrazione palese che la pace si fa solo con le armi », « il fatto che lei è una donna non me ne può fregà de meno », « impari l'educazione e stia in silenzio », « deve stare in silenzio », « Lei è una parlamentare per caso. Guardi 5 anni, le voglio regalare l'orologio, dopodiché se ne va a casa », « Ne ho visti di parlamentari e cercano lavoro tutti i giorni », « Impari il silenzio »;*

*nemmeno al termine della puntata, allorquando il conduttore ha chiesto al Sig. Bandecchi di scusarsi con l'Onorevole Orrico, il Sindaco*

di Terni si è ravveduto in alcun modo né ha posto riparo alle gravi espressioni utilizzate;

il Sig. Bandecchi non è peraltro nuovo a questi episodi, ed anzi nei giorni successivi alla puntata del programma Agorà, in Consiglio Comunale, ha proferito parole sconvolgenti nei confronti delle donne, riprese da tutti i quotidiani nazionali e non solo, che hanno condotto l'Assemblea legislativa dell'Umbria ad approva all'unanimità una mozione di censura nei suoi confronti; posto che tra i principi cardine dell'offerta di servizio pubblico sanciti dal contratto di servizio in vigore (cfr. art. 2) vi sono quelli del rispetto della persona, della convivenza civile, del contrasto ad ogni forma di violenza oltreché quello di superare gli stereotipi di genere, al fine di promuovere la parità e di rispettare l'immagine e la dignità della donna anche secondo il principio di non discriminazione;

ritenuto che:

il Sig. Bandecchi, con il comportamento tenuto durante la diretta del programma televisivo Agorà, ha violato ogni basilare regola di rispetto della persona e di convivenza civile, usando violenza verbale in offesa non soltanto dell'Onorevole Orrico ma di tutte le donne e delle Istituzioni;

il Sindaco di Terni ha, dunque, evidentemente violato e mortificato i principi prefissati dell'offerta di servizio pubblico e ha irrimediabilmente danneggiato la stessa trasmissione Agorà, la Rai e, soprattutto, ai cittadini, che non meritano certo di assistere a simili comportamenti in programmi della società concessionaria del servizio pubblico;

si chiede di sapere quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il rigoroso rispetto dei principi cardine dell'offerta di servizio pubblico sanciti dal contratto di servizio in vigore (cfr. art. 2), tra cui il rispetto della persona, della convivenza civile, del contrasto ad ogni forma di violenza oltreché il superamento degli stereotipi di genere, al fine di promuovere la parità e di rispettare l'immagine e la dignità della donna anche secondo il principio di non discriminazione;

in particolare, se non intendano scongiurare la violazione dei suindicati principi impedendo che soggetti notoriamente in contrasto con i canoni del servizio pubblico, e della convivenza civile, come il Sig. Bandecchi, possano essere invitati come ospiti nei programmi delle principali reti nazionali.

(64/567)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In via preliminare, si ritiene opportuno evidenziare che, in linea con quanto previsto dal vigente Contratto di Servizio, la Rai è da sempre impegnata per un'informazione esauriente e completa sui temi e sulle questioni di genere, per una rappresentazione rispettosa e non stereotipata*

della figura femminile e nel più attivo contrasto verso ogni forma di violenza contro le donne.

Quanto avvenuto nel corso della puntata di Agorà del giorno 11 gennaio u.s., ricostruito in dettaglio nell'interrogazione in oggetto, è stato innanzitutto prontamente stigmatizzato in diretta, nella sua gravità, dallo stesso conduttore Roberto Inciocchi e successivamente la redazione e il gruppo autoriale non hanno più invitato in trasmissione Stefano Bandecchi. Quanto dichiarato dal Sindaco di Terni ha oggettivamente recato danno sia allo svolgimento del dibattito in studio che all'immagine di un programma – quale Agorà – che si è sempre distinto sulle tematiche di genere, nei toni, nei servizi e nella composizione dei parterre.

BAKKALI, GRAZIANO, FURLAN, NICITA, PELUFFO, STUMPO, VERDUCCI – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. – Per sapere – premesso che:

negli ultimi giorni tg e testate *on line* a partire da quelle del servizio pubblico si sono occupate dell'abbandono di un neonato da parte di una donna presso il pronto soccorso dell'ospedale di Aprilia;

le immagini trasmesse « in esclusiva » dal Tg1 e poi da Rainews e successivamente dalle altre testate, anche per la modalità attraverso la quale sono state mandate in onda sono risultate lesive delle norme riguardante la *privacy* e anche delle basilari regole deontologiche che riguardano la professione giornalistica;

sudette immagini ritraggono una donna in un assoluto momento di fragilità umana e per questo sono altamente impattanti per quanto concerne la dignità stessa della donna;

in merito, proprio in ragione delle argomentazioni richiamate in premessa, è intervenuta addirittura l'Autorità garante per la protezione dei dati personali invitando i media ad astenersi dalla ulteriore diffusione delle immagini richiamando al rispetto delle regole deontologiche e di *privacy*;

il servizio pubblico avrebbe dovuto essere di esempio in una vicenda come quella in oggetto e invece nell'esercitare il doveroso diritto/dovere di informare non ha rispettato le previste regole di ingaggio mortificando anch'esso la dignità della donna;

si chiede pertanto di sapere per quali ragioni il servizio pubblico, sul caso in questione, non ha rispettato le più basilari regole deontologiche e di *privacy* e quali iniziative intenda conseguentemente assumere affinché tali episodi non si ripetano coniugando dovere di cronaca con tutela della dignità delle persone.

(65/568)

DE CRISTOFARO – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

telegiornali e testate *on line* hanno pubblicato il video delle telecamere di sicurezza in cui una donna abbandona un neonato davanti al Pronto soccorso di Aprilia;

l'Ordine nazionale dei giornalisti ha espresso sconcerto per il servizio del TG1 RAI in cui sono state mandate in onda le immagini delle telecamere di sorveglianza che mostravano il momento in cui una donna, entrata in ospedale con una carrozzina, abbandonava il suo bimbo. Nelle immagini trasmesse dalla Rai si vede chiaramente il volto della donna. Le stesse immagini sono state poi pubblicate anche da altre testate;

considerato che:

le immagini si pongono in evidente contrasto con le disposizioni della normativa *privacy* e delle regole deontologiche relative all'attività giornalistica, le quali – pur salvaguardando il diritto/dovere di informare la collettività su fatti di interesse pubblico – prescrivono agli operatori dell'informazione di astenersi dal pubblicare dettagli relativi alla sfera privata di una persona;

si chiede di sapere:

se il servizio pubblico fosse e sia oggi consapevole della grave violazione della *privacy* che è stata così operata, oltremodo lesive della dignità della donna, in un momento di particolare fragilità;

se e quali iniziative il Presidente e l'Amministratore delegato intendano mettere urgentemente in atto per rispettare le disposizioni vigenti in materia di *privacy* e quali misure intendano adottare per evitare la diffusione di ulteriori immagini della donna e per evitare che questo possa riaccadere in futuro.

(66/570)

RISPOSTA. – *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto, si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

*Innanzitutto, occorre osservare come l'attività giornalistica, per propria natura, sia fatta di scelte e bilanciamenti; ogni giornalista è consapevole che il diritto, costituzionalmente garantito, di libertà di informazione e di pensiero si pone sullo stesso piano di altri diritti di rilevanza costituzionale, quali il diritto alla riservatezza e il diritto alla reputazione e dignità personale. La decisione se pubblicare, o meno, una notizia o un'immagine, dunque, involge valutazioni umane e giuridiche, prima ancora che professionali: valutazioni certamente difficili, in alcuni casi più di altri, e ovviamente suscettibili anche di errore.*

*Nel lavoro di bilanciamento e valutazione di posizioni a volte contrapposte, il diritto di cronaca può dirsi legittimamente esercitato se l'autore del servizio adotti il così detto « decalogo del giornalista ». Decalogo in virtù del quale la verità oggettiva (o anche solo putativa) della notizia, l'interesse pubblico all'informazione e la continenza, ossia la forma « civile » dell'esposizione dei fatti, consentono di reputare « scriminato » il comportamento, pure in ipotesi astrattamente illecito, di chi divulghi informazioni lesive dell'altrui reputazione e dignità personale.*

*Con riguardo al video trasmesso, fermo il requisito della verità, sussisteva certamente un interesse pubblico a conoscere i fatti che ne costituivano oggetto, come pure appare indubitabile che l'informazione in esso contenuta sia stata offerta in modo sintetico, obiettivo, financo « sensibile » e rispettoso della (presunta) mamma in alcune espressioni riportate dalla giornalista nel servizio. In particolare, la redazione del TGI si è preoccupata di verificare preventivamente e attentamente che la qualità delle immagini, l'inquadratura dall'alto, la posizione assunta dalla donna, nonché la circostanza che la stessa fosse coperta anche sul capo e con una mascherina (dettagli riferiti puntualmente dalla giornalista nel suo servizio), rendevano la protagonista delle immagini non identificabile né riconoscibile.*

*Tale circostanza ha reso superfluo procedere con l'oscuramento delle relative immagini, costituendo un'immagine dato personale, suscettibile di tutela ai fini della normativa in tema di privacy, se e in quanto essa identifichi o renda identificabile la persona ritratta (art. 4, par. 1, n. 1, Regolamento UE, n. 679/2016). Il principio è indiscusso: lo stesso Garante, in un proprio parere (Parere 4/2007, del 20 giugno 2007, WP 136), ha chiarito che costituiscono dati personali « le immagini filmate da un impianto di videosorveglianza », esclusivamente « nella misura in cui le persone riprese siano riconoscibili ». Ed anche la giurisprudenza pronunciata in argomento ha riconosciuto che « l'identificazione o l'identificabilità della persona fisica è presupposto necessario per poter parlare di dato personale » (App. Messina, 24 luglio 2023, n. 669). In ragione di tale non identificabilità (confermata informalmente in quelle ore dagli stessi investigatori che indagavano sul gesto: non a caso, ad oggi la donna ripresa nel video non è stata rintracciata dai carabinieri), le immagini diffuse – relative a un evento accaduto in pubblico, circostanza che dunque in ogni caso ne avrebbe consentito la trasmissione ai sensi dell'art. 97 – restituivano una scena impersonale, idonea a far emergere, con una rilevante carica emotiva ma anche con tutta la forza dell'obiettività, un tema di sicura rilevanza sociale e già trattato in casi analoghi. D'altra parte, un fatto di cronaca, con immagini di rilevante impatto, può aiutare a fare riflettere e anche discutere l'opinione pubblica, consentendo l'esercizio di quel dovere del giornalista che risiede anzitutto nel « dare notizie », anche le più scomode.*

*Sono state, allora, proprio tali considerazioni – circa la non identificabilità della donna ripresa e la sicura rilevanza sociale delle immagini – a determinare la valutazione circa la possibilità di mandare in*

*onda il filmato. Analoghe valutazioni, peraltro, sono state condivise dalle maggiori testate giornalistiche nazionali, le quali hanno pubblicato quelle medesime immagini con identiche modalità (come riportato correttamente nella nota del Garante), senza operare – almeno sino all’inizio delle contestazioni e delle polemiche – alcun intervento « tecnico » sul video diffuso.*

*E c'è di più. Nel proteggere la donna (che non era riconoscibile) e il bambino (mai inquadrato) ci si è preoccupati anche di proteggere tutte le altre persone riprese dal video delle telecamere di sorveglianza acquisite dai carabinieri, facendo appositi tagli e chiedendo preventivamente alle persone riprese nel video la possibilità di trasmettere la loro immagine.*

*Occorre ulteriormente precisare che nonostante sussistessero, alla luce delle ragioni sopra esposte, gli elementi necessari per consentire la trasmissione del filmato, preso atto dell'animosità delle polemiche sollevate dal servizio ed al solo fine di evitare che si alimentassero ulteriori discussioni, ci si è immediatamente attivati presso i referenti aziendali dell'area Digital (Rai Play e Rai News) per la rimozione delle immagini in questione dalle piattaforme riferibili alla Rai, così da interromperne tempestivamente la diffusione. L'eventuale portata offensiva del filmato è stata dunque eliminata per effetto di tale rimozione. D'altra parte, nel caso in questione, la rimozione è assimilabile ad una rettifica ai sensi dell'art. 35 d.lgs. 8 novembre 2021, n. 208, dal momento che il preteso errore sarebbe consistito proprio nella messa in onda di immagini che in ipotesi era opportuno non trasmettere. E quindi, se anche si volesse individuare una qualche leggerezza nella pubblicazione del filmato (comunque inidonea, come detto, ad assurgere a condotta illecita), si dovrebbe allora riconoscere che con la rimozione delle immagini vi è stata quella correzione dell'errore indicata dall'art. 4 delle regole deontologiche relative al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica, allegate al Testo Unico dei doveri del giornalista. Un concetto, quest'ultimo, espresso chiaramente dallo stesso Ordine dei giornalisti del Lazio in una delibera del novembre 2023.*

*E ancora. All'indomani delle polemiche emerse intorno all'opportunità di pubblicare il video, il Direttore del TGI si è prontamente attivato in redazione con l'obiettivo di aumentare per il futuro le cautele poste a presidio della pubblicazione di filmati ed immagini. Per un verso, infatti, ha parlato con membri del comitato di redazione al precipuo fine di sollecitare tutti i giornalisti ad usare la massima attenzione nella diffusione di immagini relative a soggetti coinvolti in fatti di cronaca. Dunque, con una comunicazione interna trasmessa a tutti i redattori, è stato ribadito l'invito al rispetto dei principi deontologici e, più in generale, delle regole di condotta che governano lo svolgimento dell'attività giornalistica quotidiana. Il tutto, nel tentativo di sensibilizzare ulteriormente i giornalisti e le redazioni al più stretto rigore nella pubblicazione di contenuti in possibile conflitto con il diritto alla riservatezza.*

*Da ultimo, non si può non dare conto della personale quotidiana attenzione del TGI nel prevenire la violazione di diritti altrui e nella gestione dei temi « sensibili »: non a caso, la trasmissione di volti e immagini « blurati » di minori e non solo (anche quando altre testate non avvertono la medesima sensibilità) è sempre oggetto di verifiche meticolose. Ciò che costituisce la testimonianza più alta dell'idea di servizio pubblico, esercitato nel rispetto delle persone riprese e degli spettatori.*

VERDUCCI, NICITA, BAKKALI, FURLAN, GRAZIANO – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende dagli organi di stampa la storica sede della Rai di viale Mazzini verrà ufficialmente ristrutturata, come previsto dal nuovo piano industriale 2024-2026 recentemente approvato dal consiglio di amministrazione. I lavori, finalizzati anche allo smantellamento definitivo dell'amianto, dovrebbero iniziare nel 2025 e concludersi nell'arco di circa due anni, comportando il trasferimento temporaneo di circa duemila lavoratori in vari uffici presso il centro Tim di via Oriolo Romano, sulla Cassia;

se effettivamente attuato, questo trasferimento determinerà inevitabilmente delle pesanti ripercussioni sui dipendenti: in termini logistici, gestionali e di conciliazione vita lavoro, che non possono essere ignorate. Appare inoltre evidente che la sede Tim risulta dislocata in una zona molto distante, sia dall'insediamento di viale Mazzini che dagli altri cespiti che, sembrerebbe, verranno mantenuti (via Asiago, via Teulada, ecc.). Il che comporterà, come sottolineano le Rappresentanze sindacali unitarie Rai dell'« Editoriale-Staff di Roma »: « una necessaria movimentazione di beni e persone – sia nei due cicli di traslochi che nella ordinarietà – piuttosto complessa e affidata alla flotta aziendale, ai taxi e ai mezzi privati. In un mondo che va in una direzione tesa a promuovere la mobilità sostenibile nelle aziende, la Rai rischia di tornare indietro »;

il trasferimento temporaneo dei lavoratori di viale Mazzini presso la suddetta sede Tim potrebbe avere ricadute negative anche, per esempio, sulla mobilità interna dei dipendenti che, non è da escludere, troverebbero più appetibili le sedi centrali collegate a servizi più accessibili;

altra ricaduta potrebbe interessare le nuove assunzioni, che in buona parte potrebbero risultare disincentivate da una eccessiva distanza della sede temporanea;

non andrebbero inoltre trascurate altre possibili problematiche, come la coabitazione con il personale Tim attualmente insediato nel centro di via Oriolo Romano, e i potenziali aggravii di costi connessi alla ristrutturazione e consistenti nello smontaggio, nell'immagazzinamento e nel rimontaggio degli arredamenti – nel frattempo divenuti obsoleti – per il *desk sharing*, in una nuova sede rinnovata e bonificata;

considerato che:

gli effetti producibili attraverso un previsto trasferimento di migliaia di lavoratori Rai in una collocazione obiettivamente distante rischiano di essere non sostenibili e di creare fortissimi disagi;

si chiede di sapere:

quali sono stati i criteri e i motivi che hanno condotto alla scelta della sede di via Oriolo Romano e perché non si è optato, al contrario, per una collocazione più centrale o semi-centrale, più facilmente raggiungibile, nell'area urbana di Roma Capitale;

se sono state effettivamente valutate tutte le possibilità nell'ambito dell'indagine di mercato che ha preceduto l'individuazione dell'immobile destinato ad ospitare temporaneamente i lavoratori Rai;

se è stata valutata adeguatamente la collocazione di via Oriolo Romano, raggiungibile attraverso via Cassia Nuova, una strada notoriamente ad elevato rischio incidenti e frequentemente intasata dal traffico, requisiti che non potevano sfuggire durante la fase di indagine di mercato;

se la Rai intenda responsabilmente aprire un tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali a tutela e garanzia dei lavoratori cui non può essere negato il diritto di essere rappresentati nella gestione di questa transizione non certo esente da problematiche ignorabili.

(67/574)

**RISPOSTA.** – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

*Come previsto dal Piano Immobiliare approvato dal Consiglio di Amministrazione Rai nel luglio 2022, sono in corso le attività propedeutiche al progetto riqualificazione della sede della Direzione Generale Rai di Roma Viale Mazzini 14, ed in particolare la ricerca di un « immobile polmone » da condurre in locazione per tutta la durata dei lavori, il cui inizio è previsto nel 2025, per poi terminare entro il 2030.*

*A tale scopo, nel mese di giugno 2023 è stato pubblicato un « Invito a manifestare interesse per immobili da locare in Roma » sul sito internet [www.immobili.rai.it](http://www.immobili.rai.it) e sui principali quotidiani nazionali.*

*L'indagine di mercato, seppure non vincolante, ha il fine di contrattualizzare ed allestire uno o più immobili ubicati nel territorio di Roma Capitale, dove poter trasferire temporaneamente gli uffici della Direzione Generale ed eventualmente altri uffici. Il fabbisogno indicato nell'avviso è di 25.000 mq di superficie, per la sistemazione di circa 1.000 postazioni di lavoro, su cui si alternerà in desk sharing un bacino totale di 1.500 addetti, provenienti dalla Sede di Viale Mazzini e da altre sedi distaccate.*

*Gli immobili oggetto della ricerca dovranno avere una tipologia e una destinazione d'uso idonea per uffici direzionali ed operativi, e la localizzazione nell'area urbana di Roma Capitale, all'interno del Grande Raccordo Anulare, con preferenza per le zone centrali o semicentrali dei quadranti Nord della città.*

*Lo scopo è quello di un'esplorazione del mercato immobiliare locale più ampia possibile, con l'obiettivo di individuare una o più sedi temporanee per il trasferimento del personale, mediante una valutazione complessiva che terrà conto di diversi criteri, tra cui, indicativamente, la solidità patrimoniale e la reputazione del soggetto proponente, la localizzazione dell'immobile proposto ed il suo grado di rispondenza alle caratteristiche richieste, la completezza della documentazione, la funzionalità, il livello qualitativo e lo stato manutentivo dell'edificio e della relativa dotazione impiantistica, le condizioni economiche offerte, la capacità tecnica e organizzativa del proponente di perfezionare l'operazione, ivi compresi gli eventuali interventi di personalizzazione dell'immobile, ed i tempi prevedibili di realizzazione del progetto.*

*Nella sostanza, la difficoltà riscontrata nel corso della ricerca di mercato è quella di reperire un immobile che si avvicini il più possibile ai requisiti indicati nell'avviso, e che abbia però costi di locazione e di allestimento sostenibili. Allo stato attuale, sono in corso approfondimenti tecnici e valutazioni sulle diverse proposte pervenute, sulla base dei criteri sopra descritti, ma nessuna trattativa è ad oggi in corso né tantomeno conclusa.*

*Nell'ambito dell'iter di valutazione l'Azienda incontrerà le delegazioni sindacali rappresentative del personale coinvolto per esporre l'esito della ricognizione, anche al fine di individuare le migliori soluzioni possibili in termini di mobilità casa/lavoro, fermo restando che, come evidenziato anche nell'interrogazione, il fine ultimo del trasferimento è quello di consentire l'effettuazione dei lavori di riqualificazione della sede di Viale Mazzini, risolvendo così anche l'annosa problematica della presenza di amianto all'interno delle strutture, che ha finora impedito l'adeguamento dell'immobile a più moderni criteri di funzionalità e sostenibilità ambientale.*

**BERGESIO, BIZZOTTO** – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

da molti mesi ormai perdurano i gravi disservizi legati alla mancanza di ricezione del segnale Rai in molti Comuni dell'area Bassanese in provincia di Vicenza (Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino, Tezze sul Brenta, Cassola, Rosà, Cartigliano, Pove, Mussolente, Valbrenta) e in altre zone del Veneto, come la fascia pedemontana della provincia di Treviso e la zona costiera in provincia di Venezia, rendendo impossibile la visione di qualsiasi canale e programma Rai, nonostante i cittadini si siano dotati di dispositivi e attrezzature di ultima generazione sia per l'apparecchio televisivo, sia per l'impianto dell'antenna;

la Rai, sollecitata dai sindaci e dagli amministratori comunali, avrebbe imputato il malfunzionamento alle condizioni meteo sfavorevoli e ad una tecnologia obsoleta che doveva essere sostituita dalla nuova versione digitale, la cui sostituzione, prevista originariamente a partire dal 10 gennaio, sembra essere slittata a settembre;

a prescindere dalla causa, la Rai ha il dovere di rimuovere il problema e garantire la ricezione del segnale a tutti;

l'articolo 59 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 al comma 2, fra i compiti del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, inserisce al primo posto la garanzia della « diffusione di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio con copertura integrale del territorio nazionale, per quanto consentito dallo stato della scienza e della tecnica »;

il contratto di servizio siglato fra la Rai e il Ministero ribadisce tale impegno assicurando la copertura integrale sul territorio nazionale attraverso le tecnologie esistenti;

sebbene in diverse aree del Veneto come il Bassanese il servizio pubblico non venga garantito e la previsione legislativa resti dunque inapplicata, i cittadini si trovano comunque a dover corrispondere il regolare pagamento del canone di abbonamento per « la detenzione nell'ambito familiare di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radio televisive »;

gli utenti che stanno subendo disagi per il malfunzionamento, hanno tentato di rivolgersi direttamente a Rai Way per segnalare il difetto di ricezione del segnale e sensibilizzare la società che si occupa della trasmissione del segnale, ma non sono riusciti ad avere alcuna risposta seguendo le procedure indicate sul sito, né utilizzando il numero telefonico indicato, né scrivendo nell'apposita *chat bot*;

per sapere:

se la dirigenza sia conoscenza dei problemi di ricezione del segnale Rai che si registrano da mesi nel Bassanese e in molte zone del territorio veneto che impediscono a migliaia di cittadini di godere del proprio diritto di fruire del servizio pubblico radiotelevisivo;

come e con quali tempi intenda attivarsi per risolvere urgentemente il problema e assicurare la ricezione del segnale Rai a tutti gli utenti che sono costretti a pagare il canone di abbonamento per un servizio che, in realtà, non viene loro erogato, nel rispetto degli impegni che la società ha assunto con la sottoscrizione del contratto di servizio;

se non ritenga doveroso fornire risposte certe ai cittadini utenti in merito alle cause di malfunzionamento e alle tempistiche previste per la risoluzione del problema.

(68/579)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In via preliminare si precisa che l'Azienda è a conoscenza di alcune problematiche tecniche che impediscono la corretta ricezione dei segnali Rai nelle zone segnalate.*

*Il problema, di non facile soluzione, è dovuto effettivamente alla particolare orografia del territorio che, soprattutto in alcune condizioni meteorologiche, favorisce l'insorgere di fenomeni di anomala propagazione del segnale digitale.*

*Il recente passaggio del principale Multiplex Rai (denominato « MUXMR » che diffonde Rai1HD, Rai2HD, Rai3 nazionale/regionale e RaiNews24) sui canali in banda UHF in modalità SFN (Single Frequency Network), unito alla mancata adozione del nuovo standard di diffusione di seconda generazione (DVB-T2), ha accentuato i problemi legati ad auto-interferenze, con segnali provenienti dall'Emilia-Romagna ed in alcuni casi anche da territori al di fuori dei confini nazionali.*

*Nelle more del passaggio al DVB-T2, al fine di mitigare le problematiche nel minor tempo possibile, è stato dato mandato alla consociata Rai Way, che gestisce per conto della Rai gli impianti di diffusione, di mettere in atto un insieme di interventi mirati sul territorio nazionale con particolare attenzione alla Regione Veneto.*

*Tali interventi, che consisteranno in delocalizzazioni e potenziamenti di alcuni impianti di diffusione, interesseranno principalmente l'aera del bassanese e le località di Jesolo, Caorle, Eraclea, Cavallino e San Donà di Piave.*

*La massima efficacia di queste misure si otterrà solo in abbinamento, ove necessario, all'adeguamento degli impianti di ricezione domestica.*

*La situazione sarà costantemente monitorata al fine di rendere fruibili tutti i servizi Rai al più alto numero possibile di utenti, che possono comunque accedere al servizio anche via satellite (tramite la piattaforma Tivùsat) e via IP.*

*GASPARRI – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:*

*ci sono molte polemiche sulla vendita dei biglietti del Festival di Sanremo;*

*per sapere:*

*quali siano le modalità di vendita da parte della Rai;*

se esistano corsie preferenziali per i dipendenti della Rai;

se sia vero che esiste un portale dove con modalità telematiche i dipendenti della Rai possano acquistare questi biglietti;

se l'acquisto dei biglietti sia vincolato all'uso da parte degli acquirenti o se questi biglietti possano essere ceduti a terzi;

in generale, se ritengano di chiarire quali siano le esatte modalità con cui si procede in questo campo da parte della Rai.

(69/580)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In via preliminare è opportuno far presente che gran parte delle aziende, anche pubbliche e concessionarie di servizi pubblici, offrono ai propri dipendenti delle facilities e degli sconti per i servizi erogati dall'azienda, al fine di migliorarne il coinvolgimento, la soddisfazione nonché accrescerne l'attaccamento e l'orgoglio di appartenenza.*

*In tale ambito s'inquadra la vendita dei biglietti per il Festival di Sanremo, che è affidata alla consociata commerciale Rai Com. La Rai, da molti anni a questa parte, al fine di condividere con il proprio personale l'orgoglio di « realizzare insieme » una kermesse unica nel panorama mediatico italiano, ha messo a disposizione dei dipendenti una quota di biglietti estremamente limitata, pari al 1,5% circa dei posti disponibili in teatro.*

*Si precisa, infine, che i dipendenti acquistano i biglietti agli stessi patti e condizioni di vendita disponibili per i privati cittadini non fruendo pertanto di alcun tipo di scontistica. Anche il sistema di vendita è il medesimo, i biglietti si acquistano tramite il sito della biglietteria dell'Ariston, attraverso un link pubblicato sulla intranet aziendale.*

CANDIANI, BERGESIO, BISA, MACCANTI, MINASI, MURELLI  
– Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere  
– Premesso che:

nella puntata del 1° febbraio 2024 del programma « il cavallo e la torre » dal titolo « il dissenso » il conduttore Marco Damilano ha invitato l'attivista e scrittrice Flavia Carlini la quale ha attaccato il Ministro Matteo Salvini sul caso Ilaria Salis sostenendo che « la sua posizione ci dice tantissimo sullo stato di salute della nostra democrazia »;

anche sullo stato della libertà la scrittrice pare non abbia dubbi circa la posizione subalterna dei media al governo compresa la Rai. Visto che le parole, soprattutto se pronunciate in televisione hanno un peso e possono essere veicolate ad una vasta gamma di persone, sarebbe d'uopo un maggior supplemento riflessivo se non dell'ospite almeno del conduttore. Sul punto specifico a parere degli interroganti sorge spontanea la

domanda di dove e in quale altro paese una testata « supina » al potere politico ospiterebbe in prima serata sulla televisione nazionale una oppositrice del governo stesso;

la lezione dell'ospite, sullo stato della democrazia nel nostro paese, proseguiva sostenendo che « il governo accetta il dissenso solo nei termini in cui è un esercizio retorico, sono parole, parole moderate. Nel momento in cui queste parole diventano più dure o si trasformano in azione politica ... d'un tratto il dissenso non diventa più accettato »;

in un paese che ha vissuto momenti drammatici di conflittualità politica, si tratta di affermazioni gravissime al limite dell'istigazione, del tutto sottovalutate dal conduttore che non è mai intervenuto avallando, nei fatti la tesi dell'attivista;

nel prosieguo della trasmissione, infine, parlando delle ultime elezioni politiche il conduttore, nella veste di oppositore politico, ha addirittura chiosato « lì c'è stato il voto inutile »;

il conduttore è solito utilizzare la trasmissione per preordinati scopi politici di suo personale dissenso; ricordiamo infatti che primo e unico caso della Rai, l'AgCom con Delibera n. 335 del 21 settembre 2022 ha già sanzionato la trasmissione in quanto « non è stato assicurato il rispetto dei principi di pluralismo, obiettività, completezza, correttezza, lealtà ed imparzialità dell'informazione »;

in questa sede non si mette in discussione il diritto dei giornalisti o dei loro ospiti di sostenere anche fermamente le proprie idee, ma è del tutto inaccettabile l'utilizzo di toni ed espressioni non appartenenti ad una trasmissione del servizio pubblico;

sul punto si ricorda che la Presidente Mariella Soldi, recentemente in un caso che aveva visto coinvolto un giornalista invitato presso un congresso di partito, aveva molto opportunamente osservato che « un giornalista del servizio pubblico debba garantire un atteggiamento sempre equidistante, a prescindere dal contesto in cui opera » e che più in generale « gli operatori dell'informazione Rai sono richiesti di esercitare la propria professione nel segno del pluralismo e dell'imparzialità, essenziali per aiutare il cittadini a formarsi un'opinione libera da pregiudizi, a massimo vantaggio della democrazia e del Paese »;

ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di principi generali di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'attività dell'informazione radiotelevisiva è tenuta a garantire sempre « la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale

da favorire la libera formazione delle opinioni », ed è fatto espresso divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

la vicenda in oggetto contrasta altresì con gli obblighi di contratto cui è soggetta la Rai, ai sensi dell'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2022, in materia di informazione, che impongono alla società di « improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali », e di assicurare la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti inquadrandoli nel loro contesto, nonché l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti » –:

se non ritenga incompatibile con la cornice normativa e contrattuale riportata in premessa la puntata del 1° febbraio 2024 della trasmissione il « cavallo e la torre »;

secondo quali prescrizioni del contratto di servizio in vigore vengono scelti personaggi come quelli di cui in premessa quali ospiti di importanti e seguite trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo;

se i vertici Rai considerano la scelta editoriale del programma in premessa coerente con il ruolo e la funzione del servizio pubblico.

(70/582)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In via preliminare è opportuno premettere che « Il cavallo e la torre » è un programma che va in onda da due stagioni e ha superato le 300 puntate con uno share superiore al 6,7 per cento. La trasmissione ospita esponenti politici di tutti i partiti e soprattutto dà voce a parti della società spesso escluse o poco rappresentate. Nel corso del programma vengono affrontati argomenti forti e a volte radicali, in coerenza con un'idea di giornalismo obiettivo ed equidistante tra i partiti, ma non neutrale, inerte, incolore rispetto ai valori della dignità della persona, dell'uguaglianza, dei diritti da valorizzare che sono riconosciuti nella Costituzione repubblicana.*

*In tale contesto nella puntata de « Il cavallo e la torre » del 1° febbraio 2024 Flavia Carlini è stata invitata come giovane attivista, già affermata sulla rete e sui social, Vicepresidente dell'intergruppo parlamentare per i diritti fondamentali della persona, senza una dichiarata appartenenza politica. L'occasione per l'invito è stata la pubblicazione del suo nuovo libro « Noi vogliamo tutto », edito da Feltrinelli.*

*La suddetta puntata ha coinciso con l'uscita di una notizia relativa al caso di Ilaria Salis, cui la trasmissione aveva dedicato altre puntate in precedenza. La notizia del giorno era l'annuncio di querela nei confronti del ministro Matteo Salvini da parte di Roberto Salis, il padre di Ilaria,*

*per via delle affermazioni espresse dal ministro sulla figlia detenuta in Ungheria. La notizia della querela e le frasi di Salvini sono state riportate con grande evidenza sui principali siti di quel giorno, in apertura dei tg della sera, sui quotidiani del giorno dopo. Il punto di partenza del programma, dunque, non poteva che essere una delle notizie più importanti della giornata su un caso che ha mobilitato l'attenzione dell'opinione pubblica non solo italiana. Le posizioni in campo sono state sintetizzate dal conduttore Marco Damilano all'inizio della trasmissione, prima di lasciare la parola all'ospite, che le ha commentate con un punto di vista caratterizzato e riconoscibile per il pubblico.*

*Quando l'ospite ha parlato di « informazione mainstream » occupata dal governo, compresa quella del servizio pubblico, il giornalista ha reagito chiedendo in cosa vedesse differenze con il passato e poi domandando se vedesse crescere un'alternativa politica all'attuale governo, perché la parola dissenso allude alla mancanza di una opposizione parlamentare. L'ospite ha risposto che « l'opposizione non è un contraltare al governo ». Una dura critica nei confronti delle forze di opposizione che non riescono a incidere.*

*La battuta sul « voto inutile », invece, era relativa all'inutilità del voto di quegli elettori che alle ultime elezioni (Politiche 2022) hanno destinato il loro suffragio a partiti divisi e già perdenti in partenza, che non avevano nessuna possibilità di competere con la coalizione uscita vincente dalle urne.*

*Nel corso della trasmissione si è parlato anche di altri temi affrontati dalla Carlini nel suo libro e nelle sue prese di posizione sui social: la rabbia sociale, il lavoro dei giovani, la reazione alla morte di Lorenzo Parelli, morto a 18 anni l'ultimo giorno di stage, la mancanza di rappresentanza politica, l'astensionismo giovanile alle elezioni, le malattie « invisibili » come l'endometriosi, la fibromialgia, la vulvodinia, che in gran parte non sono tutelate dal Servizio sanitario nazionale, dai livelli essenziali di prestazione e di cui si parla pochissimo sui media.*

*Oltre i due terzi del tempo della trasmissione è stato dedicato a temi più larghi della stretta attualità di giornata.*

BERGESIO, CATTOI, TESTOR, CANDIANI, MACCANTI, MINASI, MURELLI – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Per sapere – Premesso che:*

*come appreso da fonti di stampa la Rai dopo aver manifestato, con grande insistenza, la volontà di realizzare un servizio sul progetto Bike to Work, l'iniziativa lanciata dal comune di Trento che premia economicamente i dipendenti che vanno in ufficio in bici, a piedi o usando mezzi pubblici, ha all'improvviso comunicato che non avrebbe più realizzato il servizio dopo l'abbattimento dell'Orso M90 da parte della Provincia;*

*in altri messaggi successivi, inviati dalla mail aziendale, la giornalista rincara la dose scrivendo che la deontologia professionale le im-*

pedisce di dare « visibilità gratuita » a una città capoluogo della provincia guidata dal « mandante delle uccisioni degli orsi », definito poi anche « assassino »;

in questa sede non si mette in discussione il diritto dei giornalisti o dei loro ospiti di sostenere anche fermamente le proprie idee, ma è del tutto inaccettabile l'utilizzo di toni ed espressioni non appartenenti ad una trasmissione del servizio pubblico;

sul punto si ricorda che la Presidente Mariella Soldi, recentemente in un caso che aveva visto coinvolto un giornalista invitato presso un congresso di partito, aveva molto opportunamente osservato che « un giornalista del servizio pubblico debba garantire un atteggiamento sempre equidistante, a prescindere dal contesto in cui opera » e che più in generale « gli operatori dell'informazione Rai sono richiesti di esercitare la propria professione nel segno del pluralismo e dell'imparzialità, essenziali per aiutare il cittadini a formarsi un'opinione libera da pregiudizi, a massimo vantaggio della democrazia e del Paese »;

la giornalista Silvia Di Tocco, in forza alla redazione « Intrattenimento *Day Time* » sul proprio profilo *Facebook* ha poi « ripostato » un grave insulto al Presidente della Provincia di Trento Fugatti;

nella seduta del 9 ottobre 2019, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha approvato una risoluzione su principi e linee guida sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e collaboratori della RAI, volte a regolare la gestione e l'utilizzo dei *social network* (quali *Facebook*, *Twitter*, *blog*, *chat*, *forum* di discussione e strumenti simili) da parte del personale e dei collaboratori dell'Azienda, in considerazione della rilevanza di tale mezzo di comunicazione, dell'impatto reputazionale che può avere sull'Azienda e dell'effetto che può esercitare sugli utenti la comunicazione espressa da un dipendente del servizio pubblico;

le linee guida, in particolare, specificano l'assimilabilità della diffusione del pensiero a mezzo dei *social network* alle dichiarazioni rese attraverso i tradizionali strumenti di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione) e richiamano i giornalisti alla ferma applicazione delle condotte poste in essere, del « Testo unico dei doveri del giornalista » che, all'articolo 2, lettera g), prevede l'osservanza dei principi deontologici nell'uso di tutti gli strumenti di comunicazione, ivi compresi i *social network*;

le medesime, inoltre, raccomandano al personale e ai collaboratori di adottare ogni cautela affinché i pensieri espressi, i toni utilizzati e i contenuti condivisi sui *social network* – anche se provenienti da terzi – siano rispettosi dei principi di cui al Contratto nazionale di servizio, quali

l'imparzialità, l'indipendenza, il pluralismo, il principio di legalità, il divieto di discriminazione, il rispetto della dignità della persona, il contrasto ad ogni forma di violenza;

il Codice etico del gruppo RAI prescrive ai dipendenti, collaboratori, consulenti, fornitori e partner di adeguare le proprie azioni e i propri comportamenti ai principi, obiettivi ed impegni in esso previsti e determina che ogni sua violazione « comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità e/o recidività della mancanza o al grado della colpa » (art. 12), nel rispetto del « Regolamento di Disciplina » redatto ai sensi dell'art. 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle disposizioni contenute nei CCNL di lavoro applicabili;

quali determinazioni intenda assumere l'Azienda nei confronti della giornalista per i fatti di cui in premessa, alla luce della nuova Risoluzione approvata dalla Commissione di Vigilanza e del vigente Codice etico.

(71/583)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*In via preliminare è opportuno far presente che tutti coloro che lavorano in Rai sono impegnati ad osservare e a fare osservare i principi contenuti nel Codice Etico.*

*Per quanto concerne la programmista regista di Intrattenimento Day Time, oggetto dell'interrogazione, la Direzione Risorse Umane e Organizzazione della Rai ha aperto un procedimento disciplinare ancora in corso.*

*BEVILACQUA, CAROTENUTO – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. – Premesso che:*

fonti di stampa riportano che il progetto di fiction sulla vita del prete di strada Don Gallo, che vedeva tra gli autori anche Ricky Tognazzi, avrebbe ottenuto l'avallo Rai a fine 2022 e, per tale motivo, la casa di produzione Titanus avrebbe iniziato la ricerca degli attori. Tuttavia, il progetto sarebbe stato improvvisamente fermato e accantonato nel 2023;

le medesime fonti di stampa riportano come tale arresto potrebbe essere dovuto al cambio di CdA della Titanus, che avrebbe comportato anche di una società controllata, ma dotata di autonomia, per simili produzioni, denominata Titanus Production, a seguito di un'operazione di acquisizione e fusione con la società C.IAO. S.r.l.;

tuttavia, Massimo Veneziani, amministratore delegato della società controllante Titanus S.p.A., afferma che l'azienda tiene moltissimo al

progetto, che conta di realizzarlo tra il 2024 e il 2025 e che la creazione di Titanus Production non ha avuto conseguenze sulla scelta di bloccare il progetto che, invece, sarebbe dovuta a ragioni di *budget* e allocazioni da parte di Rai Fiction, che ne hanno comportato la posticipazione;

ciò nonostante, dopo la pubblicazione della notizia, la Rai, ha rilasciato una nota in cui precisa che, in merito: « alla notizia sulla mancata attivazione della produzione della fiction Don Gallo », « l'idea risalente al 2020 non è mai stata concretizzata. Di conseguenza nessun progetto produttivo è stato preso in considerazione da Rai Fiction », anche se organi di stampa riportano la testimonianza di chi ha lavorato al progetto fino al dicembre del 2022 e sostiene che si sia lavorato su sopralluoghi, *casting*, lista pose e giorni di produzione;

si chiede di sapere:

se confermano l'inesistenza del progetto al quale fa riferimento l'amministratore delegato della Titanus S.p.A. o se, invece, siano intercorse interlocuzioni tali da far ritenere all'a.d. Massimo Veneziani che vi sia un progetto allo stato solo accantonato e se, conseguentemente, prevedano la realizzazione della fiction e la messa in programmazione.

(72/594)

STUMPO, GRAZIANO, BAKKALI, PELUFFO – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere, premesso che:

nonostante se ne parli da tempo la fiction su Don Gallo il prete dalla parte degli ultimi non risulta essere in palinsesto Rai neppure per la prossima stagione;

la *fiction* avrebbe dovuto essere realizzata da Titanus e nel novembre del 2022, come risulta anche dalle affermazioni della Liguria *Film Commission*, erano già stati definiti i giorni di lavorazione (27) e anche le *location* (16) in cui girarla, tra le quali la Comunità di san Benedetto al porto, fondata proprio da don Gallo, la casa di Bocca di rosa e i caruggi;

secondo quanto affermato da Massimo Veneziano, Ad della controllante Titanus spa, « Rai Fiction non ha annullato il progetto ma lo ha posticipato. Contiamo di poterlo fare quest'anno o al più tardi nel 2025 »;

non vorremmo che questa produzione avesse subito un veto politico proprio in relazione alla figura di Don Gallo.;

si chiede pertanto di sapere quali sono le ragioni di questa sospensione e quali iniziative intendano assumere i vertici Rai al fine di portare a compimento questo lavoro che riguarda una straordinaria figura

simbolo di impegno religioso e civile come Don Gallo al servizio dei più fragili ed emarginati della società.

(74/596)

*RISPOSTA. – Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

*La sceneggiatura del tv movie dedicato alla figura di Don Gallo, i cui autori sono Simona Izzo, Fabrizio Bettelli, Ricky Tognazzi e Roberta Colombo, è stata realizzata con la società TITANUS SPA.*

*Il titolo, per l'alto valore civile del protagonista e delle vicende narrate, è stato sviluppato proprio in quanto coerente con l'offerta editoriale di RAI Fiction che vanta, da sempre e con orgoglio, il pregio di porre alla base della propria mission di servizio pubblico, l'impegno sociale e la legalità. Basti pensare a titoli quali « Don Zenò », « Don Diana – Per amore del mio popolo », « Rocco Chinnici – È così lieve il tuo bacio sulla fronte » e « Tutto per mio Figlio ».*

*Come tutti i progetti in fase di elaborazione, la decisione di passare alla fase realizzativa degli stessi è frutto di una serie di considerazioni derivanti dalla necessità di trovare il miglior equilibrio tra i vincoli budgetari e i temi editoriali, i mix di generi e formati, allo scopo di comporre la migliore proposta fiction – all'interno della complessiva offerta del palinsesto – il più possibile varia e trasversale, oltre che in linea con la volontà di implementare la piattaforma RaiPlay e la vocazione a diventare digital media company.*

*Alla luce di quanto sopra, si conferma che l'ipotesi produttiva per il titolo fiction su Don Gallo non si è allo stato concretizzata dovendosi ritenere, come da prassi, di natura esplorativa le interlocuzioni intervenute con la società TITANUS SPA.*

**BAKKALI, GRAZIANO, PELUFFO, STUMPO – Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. – Per sapere, premesso che:**

si apprende da fonti sindacali e anche da singoli operatori che l'azienda utilizzi criteri abbastanza discrezionali relativamente a figure ingaggiate con contratto di scrittura o autonomo;

verrebbero usati meccanismi di retribuzione per puntata quotidiana, per settimanale e anche per realizzazione di contributi speciali che però non avrebbero codificata né una paga base né un tetto minimo né uno massimo di retribuzione;

l'aleatorietà di questi meccanismi fa sì che una professionalità ingaggiata con tali modalità può ricevere tra meno di 2 e 3 euro l'ora fino ad un massimo di 6,00 Euro, lordi, importi che sono ben al di sotto di una dignitosa retribuzione minima sulla base anche delle direttive comunitarie in materia di retribuzione salariale;

ad aggravare il quadro vi è anche il fatto che chi non ha un contratto con l'azienda per più di cinque anni, perde ogni precedente maturato mortificando qualifiche e professionalità;

si tratta di figure che hanno un *know-how* importante e che invece di avere simili regole di ingaggio dal punto di vista contrattuale necessiterebbero di investimenti in formazione permanente proprio per preservare questo tipo di professionalità all'interno dell'Azienda;

si chiede di sapere quante sono attualmente le figure professionali sotto contratto di scrittura o autonomo per il servizio pubblico e quali iniziative intenda assumere per un migliore inquadramento professionale delle stesse riconoscendo loro, contrattualmente, adeguate retribuzioni orarie in linea con gli *standard* europei, nonché investendo in formazione permanente nell'interesse dell'Azienda.

(73/595)

**RISPOSTA.** – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.*

*In via preliminare è opportuno evidenziare come le caratteristiche dell'attività del lavoro autonomo non siano assimilabili a quelle del lavoro subordinato e conseguentemente le due fattispecie siano assoggettate a differenti regolamentazioni. In particolare, non esiste una contrattazione collettiva applicabile ai rapporti di lavoro autonomo che individui un tetto minimo o massimo al compenso pattuito; in tale quadro non sono di riferimento le direttive comunitarie in materia di retribuzione minima.*

*Pertanto, per le figure professionali contrattualizzate da RAI con contratto di lavoro autonomo il compenso viene concordato tra il lavoratore e il committente non sulla base di tabelle tariffarie minime ma in base all'analisi del curriculum vitae del professionista, dei precedenti contrattuali dallo stesso sottoscritti, del carico di lavoro da svolgere e della eventuale concomitanza di più attività svolte nello stesso arco temporale in favore di RAI.*

*Si precisa, inoltre, che per queste figure professionali non è prevista formazione a carico dell'azienda in quanto il lavoratore autonomo è un professionista già formato, individuato proprio sulla base della competenza acquisita.*

**BEVILACQUA, ORRICO, CAROTENUTO, RICCIARDI** – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che:

nel TG1 delle 20.00 del 15.02.2024, successivamente all'intervista del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato trasmesso un servizio concernente l'approvazione, da parte della Stretto di Messina

S.p.A., dell'aggiornamento del progetto definitivo dell'opera, in cui è stato evidenziato, con apposita grafica, che i posti di lavoro creati dal cantiere saranno 40.000 tra diretti, indiretti e indotto e che la fonte di tale informazione era la stessa Stretto di Messina S.p.A.;

tuttavia, nel comunicato stampa rilasciato dalla società nella medesima data, è stato indicato che « Impatto occupazionale: Fase cantiere 120 mila Unità Lavoro Anno. Si stima che in cantiere saranno occupati mediamente 4.300 addetti all'anno che raggiungeranno un picco di 7.000 addetti nel periodo di maggiore produzione. Per tutta la durata del cantiere (7 anni) si avrà dunque un impatto occupazionale diretto di circa 30.000 Unità Lavorative per Anno cui aggiungere l'impatto occupazionale indiretto e indotto, stimato in 90.000 Unità, per un totale di 120.000 ULA generate dell'Opera. »;

atteso che:

per Unità Lavoro Anno (ULA) deve intendersi il « numero di lavoratori subordinati occupati a tempo pieno per un anno » e che il numero di 120.000 è stato calcolato considerando un ipotetico indotto oltreché moltiplicando le ULA per il tempo di costruzione stimato dell'opera;

che, dunque, l'unico dato concreto di posti di lavoro riferito dalla Stretto di Messina S.p.A. è di 4.300 addetti all'anno che raggiungeranno un picco di 7.000 addetti nel periodo di maggiore produzione;

si chiede di sapere:

sulla scorta di quale criterio di calcolo e/o ulteriore documento non diffuso dalla Stretto di Messina S.p.A., durante il TG1 delle 20 del 15.02.2024, con una platea di telespettatori pari a circa 5 milioni, è stato indicato, con riferimento alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, che i posti di lavoro creati dal cantiere saranno 40.000 tra diretti, indiretti e indotto.

(75/597)

*RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sentite le competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

*Il servizio del Tg1 sul Ponte di Messina, andato in onda lo scorso 15 febbraio nella edizione delle ore 20:00, riporta che il numero dei posti di lavoro contenuto nel servizio, 40.000, è stato fornito dal portavoce dalla società Stretto di Messina Spa. Nel comunicato stampa la società parlava di 120 mila Ula, che vuol dire unità lavorative per anno. Per agevolare la comprensione di questo concetto strettamente economico al nostro pubblico generalista, è stato chiesto all'ufficio stampa della società Stretto di Messina Spa di tradurlo in posti effettivi di lavoro. La risposta è stata che 120mila Ula corrispondono a 40.000 lavoratori. Il dato quindi, non indicato*

---

*nel comunicato, è il frutto del lavoro giornalistico che non deve fermarsi ai comunicati stampa ma deve cercare di approfondire e spiegare meglio le notizie che vengono date al pubblico verificando direttamente le fonti.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di**  
**vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in**  
**materia di immigrazione**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

**14ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DELRIO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'UNHCR, la dottoressa Chiara Cardoletti, rappresentante per l'Italia, la Santa Sede e San Marino, il dottor Riccardo Clerici, responsabile per le relazioni istituzionali, la dottoressa Marta D'Agosto, responsabile della protezione a livello comunitario e protezione dell'infanzia e la dottoressa Maria Giovanna Pietropaolo, funzionaria per le relazioni esterne.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente DELRIO avverte che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, per la quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

I lavori del Comitato, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti dall'esterno sulla *web-TV* della Camera.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia: audizione di rappresentanti dell'UNHCR**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 dicembre 2023.

Dopo un breve saluto introduttivo il presidente DELRIO dà la parola alla dottoressa CARDOLETTI.

Intervengono per porre quesiti e formulare considerazioni la senatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*), il senatore CROATTI (*M5S*), il senatore MENIA (*FdI*) e il presidente DELRIO (*PD-IDP*).

Replica la dottoressa CARDOLETTI.

Il presidente DELRIO ringrazia l'audita per il prezioso contributo ai lavori del Comitato, anche con riguardo all'illustrazione delle complesse dinamiche che precedono l'arrivo e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Segnala che, nonostante ripetute sollecitazioni, non è stata ancora acquisita la disponibilità del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Elvira Calderone ad essere audita. Si tratta di un intervento particolarmente significativo ai fini dell'indagine conoscitiva, considerate le competenze del Ministero nella materia in questione. Nelle prossime settimane saranno compiuti ulteriori tentativi e, in caso di perdurante indisponibilità, l'indagine conoscitiva si avvierà comunque alla sua conclusione.

Il seguito della procedura informativa in titolo è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Comitato V**  
**Adempimenti urgenti**

*Orario: dalle ore 13,10 alle ore 13,45*

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
**COLOSIMO**

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

**AUDIZIONI**

**Sulla pubblicità dei lavori**

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo**

(Svolgimento e conclusione)

Chiara COLOSIMO, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo, accompagnato dal Maggiore della Guardia di finanza Eugenio Marmorale, Referente operativo – Responsabile del Gruppo di lavoro SOS della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed

è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta degli auditi che dei colleghi sospendendo in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

*(La Commissione concorda)*

Giovanni MELILLO, *Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, svolge una relazione.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore Walter VERINI (*PD*).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Chiara COLOSIMO, *presidente*, senatori Antonio IANNONE (*FdI*), Gianluca CANTALAMESSA (*Lega*), Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*), Raffaella PAITA (*IV-C-RE*), Walter VERINI (*PD*), Pierantonio ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), Salvatore SALLEMI (*FdI*), Sandro SISLER (*FdI*), Raul RUSSO (*FdI*), i deputati Mauro D'ATTIS (*FI-PPE*), Pietro PITTALIS (*FI*), Michele GUBITOSA (*M5S*), Debora SERRACCHIANI (*PD-IDP*), Elisabetta PICCOLOTTI (*AVS*), Saverio CONGEDO (*FdI*).

*La seduta, sospesa alle ore 20,05, è ripresa alle ore 20,10.*

Giovanni MELILLO, *Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni, intervenendo a più riprese.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia il procuratore Melillo per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 21,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri**  
**illeciti ambientali e agroalimentari**

Mercoledì 6 marzo 2024

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
**MORRONE**

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**AUDIZIONI**

**Sulla pubblicità dei lavori**

Jacopo MORRONE, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Generale di Brigata Luigi Vinciguerra, capo del III reparto operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza**

Jacopo MORRONE, *presidente*, introduce l'audizione del Generale di Brigata Luigi Vinciguerra, capo del III reparto operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Avverte, inoltre, che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta degli auditi, sia dei colleghi, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Luigi VINCIGUERRA, *Generale di Brigata, capo del III reparto operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Pietro LOREFICE (*M5S*), nonché il deputato Francesco Emilio BORRELLI (*AVS*).

Luigi VINCIGUERRA, *Generale di Brigata, capo del III reparto operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza*, replica, a più riprese, ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Jacopo MORRONE, *presidente*, ringrazia l'auditore per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 15,05, è ripresa alle ore 15,30.*

#### **Audizione di Mauro Della Betta, Gruppo Immobiliare s.n.c.**

Jacopo MORRONE, *presidente*, introduce l'audizione di Mauro Della Betta, Gruppo Immobiliare s.n.c.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Avverte, inoltre, che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta degli auditi, sia dei colleghi, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Mauro DELLA BETTA, *Gruppo Immobiliare s.n.c.*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco Emilio BORRELLI (*AVS*) e Marco SIMIANI (*PD-IDP*), il senatore Pietro LOREFICE (*M5S*), nonché Jacopo MORRONE, *presidente*.

Mauro DELLA BETTA, *Gruppo Immobiliare s.n.c.*, replica, a più riprese, ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Jacopo MORRONE, *presidente*, ringrazia l'auditore per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 15,55.*

#### **Audizione di Maurizio Mazzoli, ex sindaco di Petriano**

Jacopo MORRONE, *presidente*, introduce l'audizione di Maurizio Mazzoli, *ex sindaco di Petriano*.

Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Avverte, inoltre, che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta degli auditi, sia dei colleghi, sospendendosi in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Maurizio MAZZOLI, *ex sindaco di Petriano*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco Emilio BORRELLI (*AVS*), Marco SIMIANI (*PD-IDP*), Rachele SILVESTRI (*FDI*), e il senatore Pietro LOREFICE (*M5S*), nonché Jacopo MORRONE, *presidente*.

Maurizio MAZZOLI, *ex sindaco di Petriano*, replica, a più riprese, ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Jacopo MORRONE, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,50.*





